

LUISS 

Corso di laurea in
Economia e Management

Cattedra di Controllo di Gestione

Applicazione della
Tassonomia ESG
all'azienda Terna: dalle
origini al reporting
sulla sostenibilità

Prof.ssa Adriana Rossi

RELATORE

Lucrezia Manca Bitti

Matricola: 252741

CANDIDATO

Anno Accademico 2022/2023

Indice

Introduzione	3
Presentazione dell'argomento e delle motivazioni alla base della tesi	3
Capitolo 1: Nascita ed evoluzione del concetto di sostenibilità	5
1.1 Contestualizzazione del concetto di sostenibilità	5
1.2 Origini ed evoluzione	8
1.2.1 Le radici storiche e la progressiva evoluzione del pensiero sostenibile nel corso del tempo	8
1.3 La nascita dello sviluppo sostenibile	16
1.3.1 Il rapporto di Brundtland e il concetto moderno di sviluppo sostenibile e i principi guida della materia in esame.....	16
1.4 Agende internazionali per la sostenibilità	20
1.4.1 L'Agenda 2030.....	20
1.4.2 Il piano d'azione UE per la crescita sostenibile	23
1.5 Sfide e prospettive della sostenibilità	25
Capitolo 2: Strumenti per la predisposizione dell'informativa sulla sostenibilità	27
2.1 La dichiarazione non finanziaria	27
2.1.1 Definizione, obiettivi e finalità.....	27
2.1.2 Soggetti obbligati alla predisposizione dell'informativa e requisiti normativi	29
2.2 EU Taxonomy ESG	30
2.2.1 Definizione, obiettivi e finalità.....	30
2.2.2 Soggetti obbligati alla predisposizione dell'informativa e requisiti normativi	33
2.2 Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)	35
2.3.1 Definizione, obiettivi e finalità.....	35
2.3.2 Soggetti obbligati alla predisposizione dell'informativa e requisiti normativi	36
2.3.3 Novità introdotte in ambito EU Taxonomy ESG.....	39
Capitolo 3 – Caso Terna	41
3.1 Profilo di Terna e le sue iniziative ESG	41
3.1.1 Descrizione della Società	41
3.1.2 Descrizione del settore in cui opera la Società.....	42
3.2 Strategie adottate da Terna per la transizione ecosostenibile	44
3.3 Risultati conseguiti in ambito EU Taxonomy ESG	46
3.3.1 Analisi delle risultanze FY21	46
3.3.2 Analisi delle risultanze FY22	49
3.4 Benchmark con i risultati conseguiti dal settore Energy	51
Bibliografia	58

Introduzione

Presentazione dell'argomento e delle motivazioni alla base della tesi

“...il fare dell'uomo è oggi in grado di distruggere l'essere del mondo ...”¹

La sostenibilità, condizione di uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri², è un tema di grande attualità e rilevanza, che coinvolge tutti i livelli della società e richiede una profonda riflessione sulle modalità di sviluppo e crescita. In un contesto globale caratterizzato da sfide ambientali, sociali ed economiche sempre più stringenti, la sostenibilità si è affermata come cardine fondamentale nelle decisioni e nelle azioni di individui, aziende e istituzioni e l'urgenza di preservare le risorse per le generazioni future, oltre che quella di bilanciare le esigenze attuali con la tutela dell'ambiente, ha catalizzato una riconsiderazione radicale delle modalità di sviluppo e crescita. Questa tesi si propone di esplorare il percorso evolutivo del concetto di sostenibilità, dalla sua genesi storica fino alla sua attuazione pratica nelle aziende, con uno sguardo approfondito al caso studio dell'azienda Terna. L'obiettivo è di fornire una visione d'insieme delle sfide e delle opportunità legate a tale materia, evidenziando il ruolo delle aziende come attori chiave nella transizione verso un modello di sviluppo più equo e responsabile.

Il primo capitolo si concentra sulla nascita ed evoluzione del concetto di sostenibilità, ripercorrendo le tappe storiche e le prospettive teoriche che hanno contribuito a definirlo e a diffonderlo. Si parte dalla contestualizzazione del concetto di sostenibilità nel quadro dei cambiamenti ambientali e sociali che hanno caratterizzato la storia umana, per poi passare alle origini ed evoluzione del pensiero sostenibile nel corso dei secoli, evidenziando le principali correnti filosofiche, scientifiche e politiche che hanno influenzato la visione dell'uomo sulla sua relazione con l'ambiente. Si analizza poi la

¹ “Il principio di responsabilità”, Jonas, H. (1979).

² Treccani, “Sostenibilità”

nascita dello sviluppo sostenibile come concetto moderno, introdotto dal rapporto di Brundtland nel 1987, che ha posto l'accento sulla necessità di armonizzare la crescita economica con la salvaguardia ambientale e il benessere sociale. Infine, si esaminano le agende internazionali per la sostenibilità, in particolare l'agenda 2030 delle Nazioni Unite e il piano d'azione dell'Unione Europea per la crescita sostenibile, che hanno fissato gli obiettivi e le azioni da intraprendere per affrontare le sfide globali della sostenibilità. Il capitolo si conclude con una riflessione sulle sfide e le prospettive della sostenibilità nel mondo contemporaneo.

Il secondo capitolo descrive gli strumenti per la predisposizione dell'informativa sulla sostenibilità, illustrando i principali dispositivi normativi e regolamentari che regolano la comunicazione delle informazioni relative alla sostenibilità aziendale. Si inizia con la presentazione della dichiarazione non finanziaria (DNF), introdotta dal decreto legislativo 254/2016 in recepimento della direttiva 2014/95/UE, per poi passare all'analisi dell'EU Taxonomy ESG, recente introduzione che rappresenta un passo avanti nella standardizzazione delle metriche di sostenibilità, e della direttiva CSRD, che sostituirà la DNF e ridefinirà ulteriormente i requisiti di comunicazione finanziaria e non finanziaria per le imprese rilevanti, promuovendo la trasparenza e la comparabilità dei dati.

Nel terzo capitolo, l'attenzione si sposta sul caso studio di Terna, azienda italiana impegnata nel settore energetico. Viene presentato il profilo dell'azienda, il contesto in cui opera vengono analizzate in dettaglio le iniziative ESG (Environmental, Social, Governance) intraprese per guidare la propria transizione verso una maggiore sostenibilità, oltre che le strategie adottate per rispondere alle sfide ambientali.

È evidente, dunque, come questo elaborato miri a fornire una visione articolata e approfondita di tali dinamiche, contribuendo al dibattito e all'azione in un mondo che richiede un'immediata attenzione verso un futuro sostenibile e responsabile.

Capitolo 1: Nascita ed evoluzione del concetto di sostenibilità

1.1 Contestualizzazione del concetto di sostenibilità

Le grandi sfide globali che attraversano questi anni di inizio millennio, come il rapido cambiamento climatico e le drammatiche emergenze ambientali, la perdita di biodiversità, le crisi umanitarie e l'insostenibile polarizzazione della ricchezza, stanno facendo crescere l'attenzione e la sensibilità alle tematiche dello sviluppo sostenibile.

L'impronta generata dalle attività umane incide sugli equilibri ambientali – con un'accelerazione superiore alle più pessimistiche previsioni - generando conseguenze economiche, sociali e climatiche di cui non si riesce a definire i confini.

Negli ultimi anni sono stati numerosi i richiami a una diversa gestione delle risorse e a una maggiore attenzione all'impatto ambientale, con un utilizzo dei fattori di produzione che sia compatibile con gli obiettivi di sostenibilità ecologica e sociale definiti a livello internazionale.

Il contesto attuale mette in evidenza come le attività economiche, se gestite secondo lo schema classico dell'utilizzo indiscriminato delle risorse naturali e senza attenzione all'impatto di medio lungo termine sull'ecosistema, generano una forma di crescita apparente che nasconde, in realtà, profondi squilibri sociali che minano le fondamenta di uno sviluppo armonico delle nostre comunità

La crescita che impoverisce i servizi ecosistemici viene, infatti, denominata "crescita antieconomica" poiché porta alla diminuzione della qualità di vita delle persone e, quindi, ad una sostanziale perdita di valore complessivo per la società.

Tali considerazioni emergono anche dal rapporto 2020 della Comunità Europea che valuta, a livello continentale, il crescente impatto negativo derivante dal modello di crescita delle economie comunitarie:

Europe's environment — state and outlook 2020 (SOER2020):

“Europe will not achieve its 2030 goals without urgent action during the next 10 years to address the alarming rate of biodiversity loss, increasing impacts of climate change and the overconsumption of natural resources. The European Environment Agency's (EEA)

latest ‘State of the Environment’ report states that Europe faces environmental challenges of unprecedented scale and urgency”.³

I grafici riportati nella tabella che segue evidenziano come le linee di sviluppo dei principali indicatori di crisi dell’ecosistema globale siano in crescita costante e non denotano – con poche eccezioni – segnali di inversione di tendenza.⁴

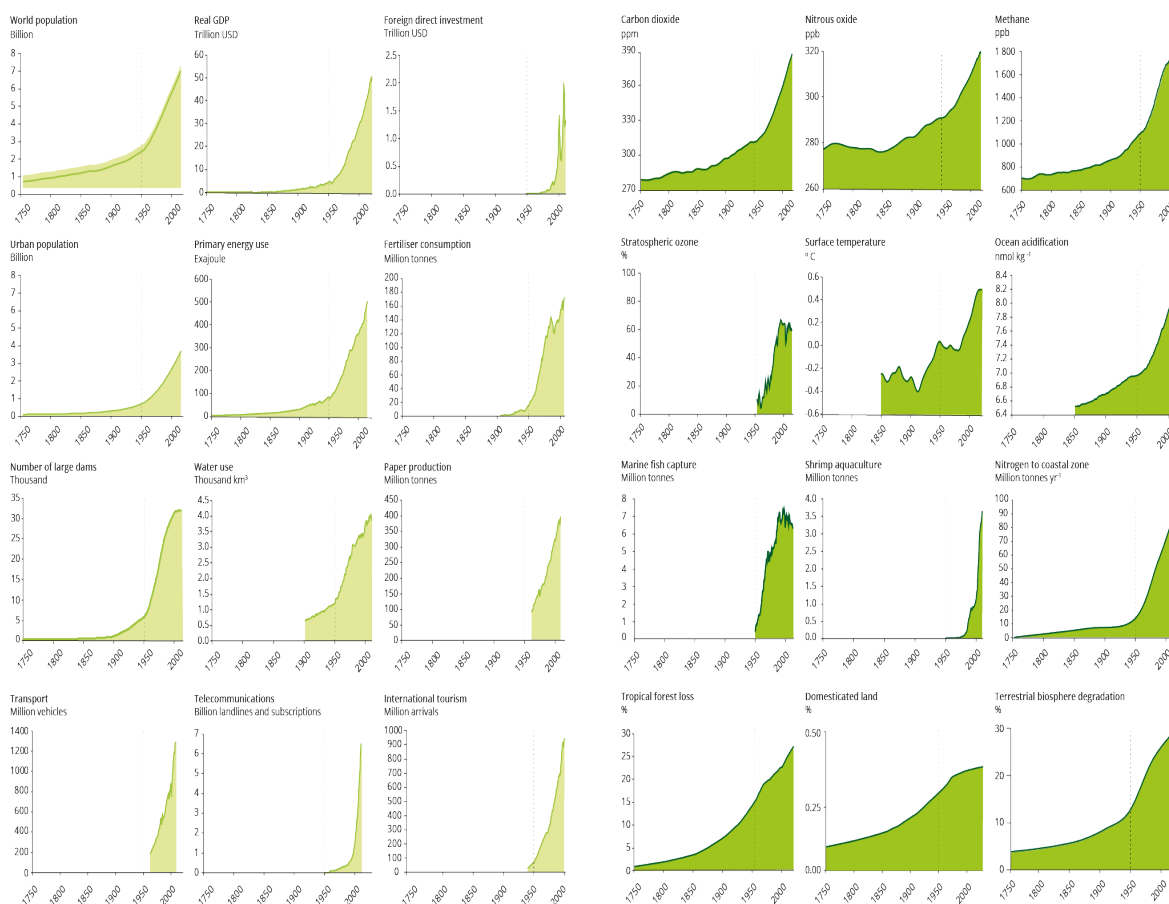


Fig. 1.1. Fonte: “SOER 2020 - At a glance”, European Environment Agency

Da queste premesse appare evidente che gli obiettivi di contenimento del degrado termico dell’ecosistema – estremamente a rischio anche per molteplici crisi geopolitiche in atto a livello mondiale e per il prevalere degli interessi politici di breve termine rispetto ad una visione più elevata e lungimirante – potranno essere conseguiti solo con un approccio

³ “State of the Environment”, Agenzia Europea dell’Ambiente (EEA), 2020.

⁴ Sito Ufficiale Unione Europea: “European Environment Agency”

sistemico che veda coinvolti, in un'azione coordinata, tutti gli elementi delle nostre comunità.

L'attuale consapevolezza dei limiti che la natura impone alle attività umane è maturata con gradualità negli ultimi decenni: in origine, quando vennero elaborate le prime dichiarazioni sullo sviluppo sostenibile, si faceva riferimento solo al contesto ecologico e si focalizzava sull'analisi dell'impatto delle attività umane sull'ambiente con tutti gli effetti, ormai divenuti evidenti, che l'utilizzo sfrenato delle risorse produceva sugli equilibri naturali.

Con il passare degli anni il tema della sostenibilità ha assunto un valore più pervasivo includendo, oltre alla tutela degli ecosistemi e della biodiversità, una dimensione economica e sociale.

Il modello di sviluppo tradizionale, infatti, oltre al degrado dell'ambiente si associa a un drammatico aumento delle disuguaglianze, dell'emarginazione sociale, della povertà.

In questo contesto, la sostenibilità è diventata ormai un elemento costante in ogni agenda politica e una priorità per tutti gli attori della società, compreso il mondo delle imprese che può giocare un ruolo determinante nel conseguimento degli obiettivi di uno sviluppo sostenibile.

Il mondo produttivo viene infatti chiamato a un impegno straordinario per modificare il proprio impatto sull'ambiente, utilizzando in modo responsabile e con parsimonia le risorse naturali e sfruttando le nuove tecnologie per minimizzare la dissipazione del patrimonio ambientale.

Il concetto di sostenibilità ha quindi fatto registrare in questi anni una profonda evoluzione che ha spostato il baricentro dal contesto meramente ambientale a un significato più inclusivo che tiene conto anche altri aspetti del benessere collettivo. Aspetti che si affiancano a quelli meramente ecologici e che comprendono risvolti di carattere sociale ed umanitario come il rapporto dell'individuo con il sistema produttivo, che non deve essere un veicolo di alienazione e sfruttamento ma un mezzo per la realizzazione della persona ed un valore nelle dinamiche relazionali della società.

1.2 Origini ed evoluzione

1.2.1 Le radici storiche e la progressiva evoluzione del pensiero sostenibile nel corso del tempo

La consapevolezza dei limiti delle risorse naturali e degli effetti complessivi che lo sfruttamento indiscriminato del pianeta stava generando è maturata con gradualità negli ultimi decenni del secolo scorso e nei primi anni del nuovo millennio fino ad arrivare, nel 2015, all'individuazione dei 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile che tendono ad includere, nelle iniziative dei singoli governi, azioni dirette a contrastare o mitigare l'impatto ambientale, sociale ed economico delle attività umane.

Il concetto di "sviluppo sostenibile" apparve in un documento ufficiale del 1987, in occasione della pubblicazione del rapporto "Our Common Future" della "Commissione Mondiale per l'ambiente e lo sviluppo", del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente.

In realtà, già negli anni '70, la tematica delle conseguenze derivanti dallo sviluppo incontrollato delle attività umane sull'ambiente era stata affrontata nell'ambito di grandi consessi internazionali, a cominciare dal "Rapporto sui limiti dello sviluppo" predisposto dal "Club di Roma" nel lontano 1972, nel cui testo si evidenziava come l'utilizzo umano delle risorse naturali stava raggiungendo il limite e che le linee di tendenza avrebbero raggiunto in breve livelli critici.

Nel 1980 viene redatto il documento dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, denominato "Strategie per la Conservazione del Mondo" nel quale, inter alia, si evidenziava la necessità di coniugare crescita economica ed equa distribuzione delle risorse, mentre risale al 1982 l'elaborazione della "Carta per la Natura" che evocava le conseguenze drammatiche derivanti dal declino degli ecosistemi.

Pochi anni dopo, nel 1987, la "Commissione Mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo" pose l'attenzione sulla necessità di risolvere il conflitto tra la tutela dell'ecosistema e lo sviluppo delle attività economiche. Le conclusioni di tale studio, denominato "Rapporto Brundtland", indicarono la necessità di cambiare le logiche e le metodologie di uno sviluppo economico senza controllo per tendere ad un modello di

crescita in grado di mantenere l'equilibrio ambientale e sociale per raggiungere una forma di sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile veniva definito come: *“lo sviluppo volto a soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di far fronte ai propri bisogni”*.⁵

Il *“Rapporto Brundtland”* includeva un altro elemento fondamentale per la definizione di sostenibilità, ovvero il concetto di *“triple bottom line”*.

Il concetto di sostenibilità, che tradizionalmente era legato alla gestione dell'impatto ambientale, quando viene applicato alla responsabilità delle imprese nello sviluppo dell'attività (Corporate Social Responsibility – CSR) racchiude in sé altre due dimensioni: quella strettamente economica e quella dell'impatto sociale.

Questo tipo di approccio tridimensionale definisce un'organizzazione come sostenibile solo se è in grado di generare equilibrio e minimizzare i propri impatti negativi, in ambito economico, ambientale e sociale.

Questo equilibrio tra mondo produttivo e società verrà teorizzato, qualche anno più tardi, dagli economisti Michael Porter e Mark Kramer, i quali evidenziavano come l'attività delle imprese non può essere considerata al di fuori dell'ambiente sociale nel quale essa si sviluppa.⁶

Il business e la società che lo circonda e lo alimenta sono strettamente interconnessi e, quindi, le attività d'impresa e le scelte politiche devono seguire un percorso sinergico e perseguire un valore condiviso per arrivare ad un vantaggio reciproco. Porter teorizza una nuova forma di interazione tra impresa e società e ipotizza un modello diverso di sviluppo nel quale *“...le imprese possono utilizzare per identificare tutti gli effetti negativi e positivi che hanno sulla società, determinando quelli che meritano un loro intervento ed individuando un modo efficace per intervenire”*.⁷

Le imprese per sviluppare la propria attività prelevano dal contesto competitivo risorse economiche, sociali ed ambientali. Dopo che le risorse sono state inserite nei processi produttivi e inserite nel mercato, l'impresa deve restituire valore al sistema competitivo

⁵ Rapporto Brundtland (1987)

⁶ *“Strategy and society: The thing between competitive advantage and corporate social responsibility”* (2006), Harvard Business Review,

⁷ *“Creare Valore Condiviso”* (2011), Harvard Business Review

(valore economico, sociale ed ambientale) e tale valore, affinché il sistema sia sostenibile deve essere superiore a quello prelevato.

Solo se l'attività di impresa "arricchisce" la società il sistema raggiungerà un equilibrio a lungo termine e, quindi, l'impresa potrà continuare a prelevare le risorse in un modello "win-win" che restituisce valore a tutti gli stakeholder.

Porter trasforma quindi la catena del valore in "*catena del valore sociale*" che può generarsi solo adottando "processi organizzativi e produttivi in grado di massimizzare non solo la produzione del valore economico, ma anche quello sociale".⁸

Il tema della responsabilità dell'uomo di fronte alla natura era apparso nell'opera di Hans Jonas del 1979 "Il principio di responsabilità" che affronta i problemi etici e sociali determinati dall'impatto della tecnologia e delle attività umane.

Il punto focale del pensiero di Jonas è che "...il fare dell'uomo è oggi in grado di distruggere l'essere del mondo ...". Nasce un concetto nuovo di ecologia connessa ad una responsabilità diretta dell'azione dell'uomo sulla terra: "...l'intera biosfera del pianeta è stata aggiunta al novero delle cose per cui dobbiamo essere responsabili, in quanto su di essa abbiamo potere e che oggetto di sconvolgente grandezza, davanti al quale tutti gli oggetti dell'agire umano appaiono irrilevanti! La Natura come responsabilità umana è certamente una novità sulla quale la teoria etica deve riflettere ...".⁹

In un ambito diverso si trovano, "in nuce", le radici storiche del concetto di solidarietà intergenerazionale che appare, molti anni prima, nell'ambito del Concilio Vaticano II, convocato da Papa Paolo VI nel 1965, laddove la Costituzione pastorale "Gaudium et Spes" faceva riferimento alla necessità di individuare percorsi di sviluppo economico e sociale che garantissero la continuità tra generazioni presenti e future nel quadro di una gestione sostenibile delle attività dell'uomo.

Vale forse la pena di ricordare, al proposito, che cinquant'anni più tardi, nel 2015, l'Enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco richiamava la necessità di rivedere il rapporto tra l'uomo e la natura ed esplorava le origini della crisi ecologica individuando gli atteggiamenti e le ideologie alle origini dell'attuale crisi ambientale. L'uso sventato della tecnologia, la tendenza a manipolare e controllare la natura, una visione degli esseri umani

⁸ "Creare Valore Condiviso" (2011), Harvard Business Review

⁹ "Il principio di responsabilità" di Hans Jonas (1979)

come una specie separata dall'ambiente, teorie economiche limitate e relativismo morale vengono individuati come elementi alla base del degrado dei sistemi ecologici.

La soluzione ai problemi sociali e ambientali attuali viene individuata, nell'Enciclica, in un nuovo sentimento ecologico, definito "Ecologia Integrale", laddove gli esseri umani sono parte di un mondo più armonioso e possono trovare la via per un riequilibrio tra attività umane e natura attraverso *"soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali"*.¹⁰

Nel 1992, nell'ambito della "Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo" di Rio de Janeiro, che vide la partecipazione di 172 governi e 108 capi di Stato, venne ripreso il concetto di sviluppo sostenibile come obiettivo che integrava l'ambiente, l'economia e la società, per collocarlo al centro di una nuova analisi di politica socioeconomica.

Tale Conferenza, istituita dalle Nazioni Unite, ebbe un notevole impatto mediatico e volle dare un'impronta concreta e misurabile agli obiettivi di sviluppo sostenibile individuando alcuni settori chiave dove andare ad incidere per mitigare l'impronta delle attività umane sull'ambiente e sulla collettività umana. Si pose l'attenzione su alcuni aspetti del modello di sviluppo tradizionale enfatizzando argomenti come: l'importanza dell'energia alternativa per diminuire l'utilizzo di combustibile fossile, ritenuto responsabile del cambiamento climatico globale; la scarsità dell'acqua in alcune aree del pianeta; la revisione progressiva dei sistemi di pubblico trasporto per ridurre le emissioni dei veicoli. Al fine di soddisfare tali obiettivi si indicarono, quindi, i percorsi per un progresso tecnologico sostenibile in grado di diminuire l'uso delle risorse non rinnovabili e di limitare la produzione di rifiuti. Lo scopo di tale conferenza fu anche quello di instaurare una nuova ed equa partnership globale, attraverso accordi internazionali che avrebbero interessato e tutelato l'integrità del sistema globale dell'ambiente e dello sviluppo: *"Gli Stati coopereranno in uno spirito di partnership globale per conservare, tutelare e ripristinare la salute e l'integrità dell'ecosistema terrestre. In considerazione del differente contributo al degrado ambientale globale, gli Stati hanno responsabilità comuni ma differenziate. I paesi sviluppati riconoscono la responsabilità che incombe loro nel perseguimento internazionale dello sviluppo sostenibile date le pressioni che le*

¹⁰ Enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco (2016)

loro società esercitano sull'ambiente globale e le tecnologie e risorse finanziarie di cui dispongono".¹¹

Nel quadro delle risoluzioni finali della Conferenza, venne istituita un'apposita commissione presso le Nazioni Unite, che avrebbe monitorato annualmente lo stato di attuazione degli obiettivi condivisi presso i paesi firmatari.

Il documento denominato "*Agenda 21*" richiedeva agli stati la responsabilizzazione degli obiettivi ambientali nelle politiche nazionali. S'iniziò dunque a monitorare il carico inquinante che derivava dalle attività umane, in particolar modo le emissioni di gas serra nell'atmosfera terrestre.

Come risultato del summit furono sottoscritte tre Convenzioni:

- *Convenzione quadro delle nazioni unite sui cambiamenti climatici*: col fine di limitare il surriscaldamento del globo terrestre e limitare le emissioni di anidride carbonica all'interno dell'atmosfera terrestre.
- *Convenzione sulla lotta contro la deforestazione*: per tutelare i paesi gravemente colpiti dalla siccità e desertificazione, in particolar modo in Africa.
- *Convenzione sulla diversità biologica*.

E tre documenti di rilievo quali:

- *Agenda 21*: documento base esplicativo sulla teoria dello sviluppo sostenibile, contenente gli impegni per trasformare le dichiarazioni in principi guida.
- *Dichiarazione di Rio per Ambiente e Sviluppo*: contenente 27 principi che sottolineano i diritti e le responsabilità degli Stati nei confronti dell'ambiente.
- *Dichiarazione sui Principi Relativi alle Foreste*.

Risale al 1999 l'appello del Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, per la creazione di un "*Global Compact*", che includeva un invito alle imprese di tutto il mondo a creare un quadro economico, sociale ed ambientale in grado di assicurare uno sviluppo sano e sostenibile che potesse essere condiviso da tutti. L'ideale di un modello di sviluppo più inclusivo e sostenibile rappresentava un invito alle grandi imprese multinazionali a aderire ad un "Patto Globale" e ad impegnarsi nel rispetto e nell'applicazione di nove principi che includevano il rispetto dei diritti umani, dell'ambiente e del lavoro.

¹¹ Principio 7 della Dichiarazione di Rio (1992)

Le imprese, infatti, specialmente quelle di dimensioni più grandi, svolgono un ruolo fondamentale nella creazione di valore economico, sociale e ambientale, ma anche nella generazione di impatti negativi che possono minare il benessere collettivo e la stabilità del sistema. Per questo motivo, le imprese sono chiamate a integrare la sostenibilità nella loro strategia, nella loro gestione e nella loro comunicazione, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi globali fissati dalle agende internazionali e di rispondere alle aspettative degli stakeholder.

Analogo approccio “*triple bottom line*” associato alla sostenibilità, appare nelle “*Linee guida dell’Ocse destinate alle imprese multinazionali*”, pubblicate nel 1976 ed emendate nel 2000, che si aprono con l’invito alle imprese a “*contribuire al progresso economico, sociale e ambientale per realizzare uno sviluppo sostenibile*”.

Le raccomandazioni riportate nel documento erano dirette a stimolare i governi e le imprese multinazionali ad apportare un contributo positivo a livello economico, sociale ed ambientale in un contesto dove la crescente globalizzazione e l’aumento del potere delle multinazionali, provoca un enorme svantaggio nelle economie locali dei Paesi con sistemi normativi più permissivi rendendo ineludibile lo sviluppo di una la cooperazione tra Stati che ha dato vita all’ “Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico” (Ocse).

I Paesi firmatari del documento assunsero tre impegni:

- Nei confronti delle imprese: assicurandosi che le stesse si uniformino a quanto enunciato nelle linee guida.
- Nei confronti degli altri governi: al fine di conformare al diritto internazionale la propria normativa in materia di imprese multinazionali, a cooperare in buona fede, ricorrendo a meccanismi internazionali di composizione delle controversie derivanti dall’attività delle imprese.
- Nei propri confronti: impostando strutture macroeconomiche stabili, un trattamento non discriminatorio delle imprese, una regolamentazione adeguata, una giustizia nonché un’applicazione della legge imparziale.

Un anno dopo l’avvio del Global Compact, nel 2001, la Commissione Europea si riunì a Göteborg, ed elaborò un piano diretto a conciliare le politiche in materia di sviluppo sostenibile sul piano economico, ambientale e sociale, con l’obiettivo di avvicinare il modello di sviluppo sostenibile e perseguire il benessere delle generazioni presenti e

future. In quel consesso, per la prima volta il Consiglio Europeo approva una strategia per lo sviluppo sostenibile, considerato ora come una opportunità anche economica e non solo come un vincolo del quale tenere conto, con la possibilità di sviluppare un'ondata di innovazione tecnologia e di investimenti, in grado di generare crescita e occupazione.

Si afferma anche in questo caso l'approccio "triple bottom line", con l'esplicita dichiarazione che "la strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile è basata sul principio secondo cui gli effetti economici, sociali ed ambientali di tutte le politiche dovrebbero essere esaminati in modo coordinato e presi in considerazione nel processo decisionale".

La strategia Comunitaria era diretta a delineare un quadro politico comunitario in linea con i principi dello sviluppo sostenibile impegnandosi, nel contesto internazionale, a far rispettare, anche al di fuori della comunità europea, gli aspetti connessi alla democrazia, pace, sicurezza e libertà. Furono definiti sette principi sui quali fondare la strategia nel medio-lungo termine:

- Promozione e tutela dei diritti fondamentali
- Solidarietà intra ed intergenerazionale
- Garanzia di una società aperta e democratica
- Partecipazione dei cittadini, delle imprese e delle parti sociali
- Coerenza e integrazione delle politiche
- Utilizzo delle migliori conoscenze disponibili
- Principi di precauzione e del "chi inquina paga"

L'obiettivo fondamentale della strategia UE a lungo termine è quello di diminuire i cambiamenti climatici e limitare i loro effetti, attraverso il rispetto del trattato di Kyoto. Esso impegnava i paesi sottoscrittori ad una riduzione quantitativa delle proprie emissioni di gas ad effetto serra responsabili del riscaldamento del clima terrestre, che attraverso l'emissione di CO₂ nell'atmosfera rappresenta il principale costituente dell'impronta ecologica umana.

Il secondo obiettivo a lungo termine era volto a mitigare gli effetti negativi del sistema dei trasporti attuale, potenziando maggiormente le modalità di trasporto rispettose dell'ambiente e della salute. Questo secondo obiettivo prevedeva inoltre la promozione dei trasporti alternativi alla strada e dei veicoli meno inquinanti e più efficienti dal punto di vista energetico.

Il terzo obiettivo di lungo termine era diretto ad incentivare e promuovere modelli di produzione e consumi più sostenibili al fine di interrompere la correlazione tra crescita economica e degrado ambientale che l'attuale modello di sviluppo ha generato. In questo quadro l'UE intendeva avviare azioni volte a promuovere appalti ecologici e ad incentivare la diffusione delle innovazioni ambientali e delle tecnologie ecologiche.

Il quarto si focalizzava sulla gestione sostenibile delle risorse naturali, introducendo principi idonei a ridurre l'eccessivo sfruttamento e a migliorare l'efficacia dei sistemi produttivi.

L'Unione Europea si impegnava, altresì, ad attuare le azioni prioritarie necessarie per la protezione della biodiversità ed a tutela del settore dell'agricoltura, della pesca e della gestione delle foreste.

Il quinto obiettivo del Consiglio Europeo svolto a Göteborg, fu quello di aumentare la qualità e la sicurezza degli alimenti per garantire una maggior sicurezza a tutti i livelli della catena alimentare e per limitare i rischi per la salute pubblica.

Per combattere la povertà e l'esclusione sociale l'Unione, nell'esplicitazione del suo sesto obiettivo, si impegnava ad incrementare gli sforzi per garantire la sostenibilità dei sistemi pensionistici e di protezione sociale, inoltre deve garantire l'integrazione dei migranti legali e lo sviluppo di una politica comunitaria in materia di immigrazione ed infine la parità di sesso tra donne e uomini.

Nel settimo ed ultimo obiettivo, la strategia prevedeva di rafforzare la lotta contro la povertà nel mondo al fine di garantire uno sviluppo sostenibile e globale ed il rispetto degli impegni internazionali. Nel raggiungere tale scopo l'UE si impegnava ad aumentare il sostegno economico ai paesi più poveri, per rafforzare la coerenza e la qualità delle politiche di aiuto allo sviluppo e promuovere una migliore governance internazionale.

La consapevolezza dei limiti delle risorse naturali e degli effetti complessivi che lo sfruttamento indiscriminato del pianeta stava generando è maturata negli ultimi decenni, dalle prime dichiarazioni risalenti agli anni '70, fino ad arrivare, nel 2015, all'individuazione dei 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile che tendono ad includere, nelle iniziative dei singoli governi, azioni dirette a contrastare o mitigare l'impatto ambientale, sociale ed economico delle attività umane.

Gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, sottoscritti da 193 Paesi nell'ambito dell'Assemblea generale dell'ONU nel 2015, vogliono indirizzare il modello ideale di

società verso criteri di maggiore responsabilità in termini sociali, ambientali ed economici al fine di evitare il collasso dell'ecosistema.¹²

1.3 La nascita dello sviluppo sostenibile

1.3.1 Il rapporto di Brundtland e il concetto moderno di sviluppo sostenibile e i principi guida della materia in esame

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel dicembre del 1983, conferisce al primo ministro Norvegese Gro Harlem Brundtland l'incarico di presiedere una commissione di studio per analizzare i rapporti tra equilibrio ambientale e sviluppo economico.

Nel 1987, dopo tre anni di lavoro, dedicati all'analisi delle relazioni tra sviluppo e ambiente su scala globale, la Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo (World Commission on Environment and Development, WCED), presenta il rapporto «*Our common future*». Le motivazioni del lavoro assegnato alla Commissione Brundtland trovavano origine nella crescente preoccupazione per l'impatto crescente delle attività umane sull'ambiente e sulla vita delle collettività e dalla consapevolezza degli effetti non sostenibili dello sviluppo economico nei Paesi industrializzati.

Il lavoro, noto come "Rapporto Brundtland", prende avvio sottolineando come il mondo si trovi davanti ad una "sfida globale" a cui può rispondere solo mediante l'assunzione di un nuovo modello di sviluppo definito "sostenibile".

Nella presentazione del rapporto la Presidente della Commissione esprimeva chiaramente gli obiettivi e le motivazioni del lavoro:

“Many critical survival issues are related to uneven development, poverty, and population growth. They all place unprecedented pressures on the planet's lands, waters, forests, and other natural resources, not least in the developing countries. The downward spiral of poverty and environmental degradation is a waste of opportunities and of resources. In particular, it is a waste of human resources. These links between poverty, inequality, and environmental degradation formed a major theme in our analysis and

¹² Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica: [Le tappe fondamentali dello Sviluppo Sostenibile | Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica \(mase.gov.it\)](#)

recommendations. What is needed now is a new era of economic growth - growth that is forceful and at the same time socially and environmentally sustainable.”¹³

Per definire il concetto di sviluppo sostenibile venne coniata una definizione che sintetizza efficacemente gli obiettivi dello studio: *"...far sì che lo sviluppo soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di soddisfare i propri"*.

"Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto un processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali".¹⁴

Lo sviluppo sostenibile, nella visione degli autori del documento, è visto come un delicato equilibrio tra benessere economico, ambientale e sociale non limitato a singole comunità o zone del pianeta ma esteso al mondo intero: *"...ambiente e sviluppo non sono realtà separate, ma al contrario presentano una stretta connessione. Lo sviluppo non può, infatti, sussistere se le risorse ambientali sono in via di deterioramento, così come l'ambiente non può essere protetto se la crescita non considera l'importanza anche economica del fattore ambientale. Si tratta, in breve, di problemi reciprocamente legati in un complesso sistema di causa ed effetto, che non possono essere affrontati separatamente, da singole istituzioni e con politiche frammentarie".* (Our Common Future, 1987)¹⁵

Il rapporto Brundtland ha rappresentato un atto fondamentale per la definizione della nozione di sostenibilità all'interno dei sistemi legislativi, e da tale documento è sorto un graduale ma costante processo di ricezione e adozione del concetto di sviluppo sostenibile come elemento cardine delle politiche di sviluppo dei Paesi industrializzati.

Come indicato nelle premesse, inoltre, il Rapporto faceva emergere un aspetto fondamentale dell'idea di sviluppo sostenibile, laddove tale concetto supera la visione tradizionale che lo associava esclusivamente all'impatto ambientale, per includere, se applicato alla CSR, anche la dimensione economica e sociale.

¹³ Our Common Future, Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo, (1987)

¹⁴ Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica: [Le tappe fondamentali dello Sviluppo Sostenibile | Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica \(mase.gov.it\)](https://www.mase.gov.it/le-tappe-fondamentali-dello-sviluppo-sostenibile)

¹⁵ Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica: [Le tappe fondamentali dello Sviluppo Sostenibile | Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica \(mase.gov.it\)](https://www.mase.gov.it/le-tappe-fondamentali-dello-sviluppo-sostenibile)

Questa nuova idea di sviluppo associa la sostenibilità della crescita economica ad un modello di relazioni nuovo, dove un'azione coordinata di tutti gli attori delle nostre comunità, Istituzioni, Imprese, mondo del terzo settore, cittadini, devono tendere ad un equilibrio esistenziale che garantisca la sopravvivenza dell'ambiente ed il benessere degli individui.

Il documento si apre con una sintesi (“*Da un'unica terra ad un unico mondo*”) che enfatizza la necessità di trovare una cooperazione che superi le barriere ideologiche e territoriali al fine di fronteggiare le conseguenze economiche, sociali ed ambientali di uno sviluppo asimmetrico per adottare un modello di crescita più equo e rispettoso delle prospettive delle generazioni future. Il documento fa seguire al concetto di necessità dell'individuo, con riferimento in particolare ai suoi bisogni primari, l'idea chiave di limitazione delle risorse disponibili. Lo sviluppo sostenibile implica dei limiti imposti dallo stato dell'organizzazione tecnologica e sociale, dalle risorse economiche e dalla capacità della biosfera di assorbire gli effetti delle attività umane.¹⁶

In tale ottica, l'obiettivo di crescita economica dei Paesi non può che essere definito in termini di sostenibilità, concetto che si focalizza non solo sull'aspetto meramente ambientale ma anche come impatto delle attività umane sul benessere delle persone e sull'equilibrio complessivo del sistema socioeconomico dove esse si sviluppano.

Lo sviluppo sostenibile proposto, in realtà, non ipotizza l'arresto o il rallentamento della crescita economica in quanto, per sollevare i Paesi sottosviluppati dalla povertà, è necessaria una nuova era di crescita in grado di estendere il benessere alle aree del pianeta ancora afflitte da situazioni di povertà e degrado. Molti bisogni delle persone possono essere infatti soddisfatti solo mediante beni e servizi forniti dal sistema industriale.

Il Rapporto, quindi, sostiene l'idea di una crescita economica diffusa ma che sia compatibile con il modello esistenziale delle comunità locali e che consenta di diffondere un livello di vita adeguato al fine di avviare dinamiche di progresso tecnologico e sociale. Nel rapporto si afferma, inoltre, un altro concetto fondamentale per il conseguimento dello sviluppo sostenibile: la stabilizzazione della popolazione a livelli compatibili con la capacità produttiva dell'ecosistema.

¹⁶ Enciclopedia Treccani, “Sviluppo sostenibile”

Uno degli obiettivi indicati nel rapporto si riferisce all'adozione – in tempi rapidi – di sistemi per il controllo delle dinamiche di crescita della popolazione, in special modo nei Paesi sottosviluppati.

Ne consegue, quindi, che l'accesso incrementato ai servizi di pianificazione familiare può essere considerato una forma di sviluppo sociale, in quanto consente di ridurre la povertà ed i problemi umanitari in alcune zone del pianeta attraverso il controllo delle nascite.

Le ricorrenti e diffuse crisi umanitarie nascono da fenomeni di sovrappopolazione in aree della Terra dove la produzione agricola viene sviluppata con tecniche obsolete e non può disporre di sovvenzioni per le colture alimentari.

In questo quadro la Commissione propugna una politica di maggiore sostegno economico ai Paesi in via di sviluppo al fine di contrastare la povertà endemica e le drammatiche crisi alimentari e sanitarie che affliggono alcune zone del pianeta.

Nel Rapporto Brundtland viene anche lanciato un appello per la salvaguardia dei sistemi naturali, della biodiversità e delle specie animali che sono indispensabili per l'equilibrio dell'ecosistema e della biosfera.

Tra le tre “*aree di impegno comune*” individuate dalla Commissione viene infatti individuata la necessità di preservare i “*beni comuni globali*”, cioè le zone della terra che sono al di fuori delle giurisdizioni nazionali e che, sottoposte ad uno sfruttamento insostenibile e non regolato da norme condivise, possono subire danni fino alla distruzione della loro integrità a discapito del patrimonio naturale delle generazioni future.

Un altro impegno comune sollecitato nel rapporto riguarda le spese destinate alla produzione di armi che, nella visione ideale degli estensori del documento, dovrebbero essere ridotte per incrementare le risorse utilizzabili per raggiungere uno sviluppo sostenibile. Appare evidente, peraltro, che proprio le distorsioni causate da un modello di sviluppo non sostenibile, che genera danni ambientali e carenza di risorse, sono spesso l'elemento scatenante di conflitti locali in una spirale perversa che incrementa e reitera crisi sociali, ecologiche ed umanitarie.

La Commissione individuava, inoltre, una delle motivazioni delle crisi ricorrenti nella mancanza di un coordinamento tra Istituzioni, che spesso operano sulla base di mandati politici di carattere limitato e sono orientate ad obiettivi di breve termine, e le organizzazioni che si occupano della tutela dell'ambiente e dell'equilibrio degli

ecosistemi. Questa situazione non riesce spesso ad affrontare problemi complessi che necessitano di soluzioni lungimiranti dato che i sistemi economici, ecologici e sociali sono strettamente connessi e non possono essere gestiti in maniera indipendente.

Il Rapporto chiede quindi un terzo “*impegno comune*” che riguarda il cambiamento del sistema legislativo a livello locale ed internazionale, cambiamento che dovrebbe tendere ad integrare le azioni delle Istituzioni locali in modo da avere una visione globale dei rischi globali per gli ecosistemi e per la tenuta del tessuto sociale ed economico dei singoli Paesi. Un sistema politico- amministrativo integrato, sarà in grado di avere le informazioni giuste per individuare le origini e gli sviluppi attesi delle aree di crisi e giungere a delle soluzioni che possano salvaguardare il benessere delle generazioni attuali e future.

Il Rapporto chiede un impegno comune ad un’azione sistemica e globale che consenta di iniziare ad investire sul futuro di tutta l’umanità.¹⁷

1.4 Agende internazionali per la sostenibilità

1.4.1 L’Agenda 2030

Il 25 settembre 2015, i rappresentanti di 193 Paesi membri delle Nazioni Unite condivisero una visione globale per il futuro firmando l’ “Agenda 2030”. Questo eminente documento ha l’obiettivo di guidare l’azione di governi, imprese, istituzioni e organizzazioni in tutto il mondo nei prossimi anni, plasmando un mondo più sostenibile e inclusivo.

L’Agenda 2030 è un impegno condiviso per affrontare alcune delle sfide più pressanti dell’umanità, tra cui la povertà, le disuguaglianze, il cambiamento climatico e la protezione dell’ambiente. Questo ambizioso piano riconosce che la nostra prosperità futura è intrinsecamente legata alla sostenibilità del pianeta e al benessere di tutti i suoi abitanti.

L’Agenda definisce 17 obiettivi per uno sviluppo sostenibile (SDGs - *Sustainable Development Goals*) da raggiungere entro il 2030 che intendono indirizzare le politiche e

¹⁷ [Our Common Future \(Brundtland Report\) \(PDF, 1 MB, 20.03.1987\)](#): Report of the World Commission on Environment and Development

le iniziative dei Paesi firmatari verso un modello di sviluppo diverso e sostenibile sia a livello ambientale che economico e sociale.

La dichiarazione del Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon che accompagna il documento esprime appieno il fervore ideale che ha ispirato gli estensori dell'Agenda:

*“La nuova Agenda è una promessa da parte dei leader a tutte le persone del mondo. È un'Agenda per le persone, per sradicare la povertà in tutte le sue forme, un'Agenda per il Pianeta, la nostra casa”.*¹⁸

Essa, con i suoi 17 obiettivi e 169 obiettivi derivati, rappresenta una pietra angolare nella storia delle azioni dirette a raggiungere, su scala globale, un ideale di sviluppo sostenibile che deve consentire, entro il 2030, di sanare gli enormi squilibri climatici, sociali ed economici che si sono verificati in questi ultimi decenni.

Il documento declina un quadro di iniziative che vogliono contrastare e, nel tempo, eliminare i grandi problemi che minacciano il futuro della terra.

Le premesse del documento si trovano nella constatazione della non sostenibilità dell'attuale modello di sviluppo.

Le grandi sfide globali indicate, come i cambiamenti climatici, la povertà che affligge larghi strati della popolazione mondiale, le crisi sanitarie che emergono con sempre maggiore frequenza, l'emarginazione ed il drammatico fenomeno delle migrazioni possono essere vinte solo con il coinvolgimento attivo di tutti i Paesi firmatari.

L'Agenda è quindi un programma d'azione globale, di grande rilevanza per le dimensioni dell'impegno richiesto alle Nazioni per trasformare il futuro del nostro mondo ed ogni Paese è libero di decidere come questi obiettivi debbano essere inseriti nel proprio quadro normativo e nelle politiche interne per arrivare ad una strategia nazionale di sviluppo sostenibile.

Gli obiettivi sottoscritti tendono a garantire il benessere diffuso delle persone attraverso un nuovo modello di sviluppo economico che vada a bilanciare l'attuale polarizzazione estrema della ricchezza e contrastare i fenomeni associati alla povertà estrema, a garantire la protezione ambientale e l'accesso diffuso e sostenibile alle risorse naturali, a proteggere

¹⁸ Ban Ki-moon, “Agenda 2030” (2015)

le fasce più deboli ed emarginate della popolazione, a promuovere società pacifiche ed inclusive che assicurino lo Stato di diritto e il rispetto delle minoranze.

L'Agenda 2030 si inserisce in un percorso evolutivo ideale che parte dalle prime dichiarazioni degli anni '70 del secolo scorso e, attraverso numerosi eventi di portata internazionale, sviluppa un piano di interventi, di ampia portata ma concreti, che mirano a coinvolgere tutti i Paesi verso un futuro più sostenibile.

I pilastri concettuali, partendo dalla visione economica, ambientale e sociale dei problemi globali che affliggono il nostro pianeta, si sviluppano attraverso cinque macro-aree di azione:

Persone: che include gli obiettivi della povertà in tutte le sue forme, dell'eliminazione della fame endemica in molte zone del pianeta, della tutela della dignità ed uguaglianza.

Prosperità: che riguarda gli obiettivi diretti ad assicurare a tutti il diritto ad una vita prospera ed in sintonia con l'ambiente.

Pace: per promuovere società pacifiche, inclusive e rispettose dei diritti delle persone.

Partnership: che fa riferimento alla necessità di definire partnership globali al fine di perseguire gli obiettivi dell'Agenda.

Pianeta: tema che racchiude tutti gli aspetti relativi all'ambiente, visto come bene da preservare per le generazioni future.

Tutti i 17 obiettivi sono interconnessi e vanno affrontati con una visione globale, affinché il perseguimento di un singolo obiettivo non vada a compromettere altre aree di miglioramento attese. Nel documento si auspica un coinvolgimento attivo di tutti i Paesi firmatari che dovrebbero declinare, con il concorso di tutte le componenti della società, una strategia di sviluppo sostenibile che si adatti alla reale situazione della loro realtà.

I livelli di realizzazione dell'Agenda 2030 e gli eventuali ritardi negli obiettivi di sviluppo sostenibile vengono monitorati annualmente dall'High Level Political Forum delle Nazioni Unite che coordina le attività di controllo a livello globale.¹⁹

1.4.2 Il piano d'azione UE per la crescita sostenibile

L'Unione europea ha svolto un ruolo di rilievo nell'elaborazione degli obiettivi e dei contenuti dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Inoltre, ha assunto l'impegno di integrare gli obiettivi nelle proprie politiche e di sostenere gli sforzi dei Paesi più deboli. Lo sviluppo sostenibile fa parte, peraltro, degli obiettivi UE e gli ideali dell'Agenda 2030, nella loro espressione economica, sociale ed ambientale, rispecchiando i valori ed i principi sui quali è stata costruita l'Unione.

L'azione politica interna ed esterna dell'UE è fortemente allineata con i contenuti dell'Agenda in tutte le dimensioni considerate nel documento.

Il Green Deal europeo e le politiche dirette ad indirizzare lo sviluppo economico verso un percorso di sostenibilità in settori come quello dell'economia circolare, della tutela della biodiversità, dell'investimento in energie rinnovabili, dell'inclusione sociale e della tutela delle minoranze, sono strettamente coerenti con i contenuti e l'ispirazione ideale dell'Agenda e i principi e gli obiettivi definiti in sede ONU nel 2015 sono stati recepiti e costituiscono una componente importante del Piano di ripresa e resilienza europeo, che vede al centro del proprio programma di sviluppo i temi della sostenibilità, dell'inclusione sociale e della tutela dell'ambiente. Il bilancio Europeo, integrato da Next Generation EU, si pone l'obiettivo di uno sviluppo incentrato sulla transizione ecologica, sul rafforzamento delle tutele sociali e sulla dimensione digitale per costruire un futuro migliore per le prossime generazioni. Gli obiettivi ONU sono stati inseriti stabilmente nell'ambito dei programmi di sviluppo e dei piani di investimento europei che si inquadrano in una strategia di crescita che vuole fare dell'Europa il continente leader nel perseguimento degli obiettivi di neutralità climatica entro il 2050.

¹⁹ Agenzia per la Coesione Territoriale: <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>
e Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile:
<https://asvis.it/l-agenda-2030-dell-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

A livello nazionale l'Italia ha realizzato una propria strategia per l'attuazione dell'Agenda 2030 e tale azione programmatica si dipana su più livelli con un coinvolgimento diretto degli Enti Centrali, territoriali e locali. Il documento principale di indirizzo programmatico è costituito dalla "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile", approvato dal Comitato Interministeriale per la programmazione economica nel 2017 che delinea le politiche economiche, sociali ed ambientali che accolgano i principi guida dell'Agenda 2030. La strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile deve essere aggiornata con cadenza almeno triennale e rappresenta il punto di riferimento per la pianificazione delle politiche di programmazione a livello centrale e locale.

Inoltre, essa deve trovare espressione, a livello locale, in un'attività analoga che viene richiesta anche a Regioni e Province autonome che dovranno elaborare una propria strategia per lo sviluppo sostenibile allineata agli obiettivi fissati in ambito centrale.

L'obiettivo di coordinamento delle politiche di sviluppo sostenibile è attribuito alla Presidenza del Consiglio e, al fine di rafforzare l'azione sinergica delle PP.AA. per il raggiungimento dei risultati fissati dall'Agenda 2030, il CIPE dal 2019 ha assunto anche una funzione specifica di controllo e supporto della pianificazione assumendo il nome di "Comitato Interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS).

Nel 2019 è stata anche creata la cabina di regia "Benessere Italia", diretta ad assicurare un supporto tecnico all'attività di coordinamento della Presidenza del Consiglio relativamente alle politiche di sviluppo sostenibile.

Ulteriori provvedimenti sono stati adottati a livello centrale per rafforzare il presidio delle attività previste nel quadro della "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile":

- con il D.L. 22/2021 è stato istituito il Ministero della transizione ecologica (che ha sostituito il Ministero dell'ambiente) al quale sono state attribuite le funzioni di coordinamento e controllo per le politiche di sviluppo sostenibile;
- nel medesimo D.L. è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio il "Comitato Interministeriale per la transizione ecologica (CITE)" che la funzione di aggiornare periodicamente la "Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile";

- Nel febbraio del 2022 è stata approvata una proposta di legge che intende inserire, tra i principi fondamentali della nostra Costituzione, la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi nell'interesse delle future generazioni.
- È stato modificato l'art.41 della Costituzione in materia di libertà di iniziativa economica aggiungendo che la stessa non può essere esercitata in danno alla salute ed all'ambiente.

L'Italia ha quindi intrapreso con convinzione la strada, tortuosa ma percorribile, del raggiungimento degli obiettivi 2030 inserendo molti dei target dell'Agenda nel quadro del PNRR dove, nella missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica) e nella missione 5 (inclusione e coesione), si trova allocata la parte più cospicua dei fondi assegnati dall'Unione Europea.

Gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile, in sintonia con le politiche dell'Unione Europea, sono stati quindi incorporati saldamente nella strategia di sviluppo sostenibile in Italia e rappresentano un cardine sui quali è incentrata l'azione del Parlamento e del Governo.²⁰

1.5 Sfide e prospettive della sostenibilità

La sostenibilità si configura come un concetto di rilevanza cruciale nel contesto del mondo odierno: essa trasforma le sfide globali in opportunità di ridefinire il nostro rapporto con l'ambiente e la società, in un contesto in cui l'evoluzione dell'umanità e la crescita delle economie hanno sottolineato l'importanza di bilanciare lo sviluppo con la tutela delle risorse naturali e la responsabilità sociale. Questa necessità ha dato vita al concetto di sostenibilità, il quale si estende attraverso molteplici sfaccettature per affrontare le complesse problematiche che affliggono il mondo moderno.

Una delle sfide più urgenti è il cambiamento climatico, caratterizzato dalle crescenti emissioni di gas serra, attribuite in gran parte all'attività umana, le quali stanno accelerando il riscaldamento globale e provocando fenomeni climatici estremi. Dalle ondate di calore ai fenomeni meteorologici inaspettati, le conseguenze del cambiamento climatico sono tangibili e richiedono azioni immediate, come una transizione verso fonti

²⁰ Sito ufficiale della Commissione Europea: “*Il piano d’Azione UE per la crescita sostenibile*”, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_18_1404

di energia pulita, l'adozione di pratiche agricole sostenibili e la mitigazione delle emissioni sono fondamentali per affrontare questa sfida.

L'esaurimento delle risorse naturali costituisce un altro importante ostacolo e la crescente richiesta di risorse, spinta da una popolazione in crescita e da modelli di consumo intensivi, sta superando la capacità della Terra di rinnovarle. La deforestazione, il sovrasfruttamento delle riserve ittiche e la sottrazione di risorse preziose sono solo alcune delle conseguenze di questa pressione esercitata sul nostro pianeta.

La sostenibilità richiede un cambio di paradigma nell'uso delle risorse, con una transizione verso un modello circolare che promuova il riutilizzo, il riciclaggio e la riduzione degli sprechi, parallelamente, le disuguaglianze sociali ed economiche rappresentano un altro nodo cruciale. La sostenibilità non può essere raggiunta se non si affrontano le disparità che permeano la società. L'accesso diseguale a risorse come cibo, acqua pulita, istruzione e assistenza sanitaria crea divisioni profonde e ostacola il progresso complessivo. Una società veramente sostenibile deve essere fondata su principi di giustizia sociale ed equità, garantendo che tutti abbiano uguali opportunità di crescita e benessere.

Nonostante queste sfide, emergono opportunità significative per un futuro sostenibile; L'innovazione tecnologica riveste un ruolo di prim'ordine nella creazione di soluzioni creative. L'energia rinnovabile, l'intelligenza artificiale e la biotecnologia sono solo alcuni esempi delle tecnologie che possono essere impiegate per risolvere le problematiche ambientali e sociali.

La transizione verso un'economia circolare rappresenta una pietra miliare nel cammino verso la sostenibilità e questo approccio sposta l'attenzione dal consumo eccessivo e lineare di risorse verso modelli di produzione e consumo che massimizzino il valore delle risorse e minimizzino gli sprechi. Questo non solo riduce l'impatto ambientale, ma crea anche opportunità per nuovi modelli di business e occupazione.

La consapevolezza e l'educazione rivestono un ruolo critico nella promozione della sostenibilità e una maggiore informazione riguardo alle sfide ambientali e sociali può innescare cambiamenti di comportamento a livello individuale e collettivo. L'educazione ambientale nelle scuole e la promozione di pratiche sostenibili nelle comunità possono contribuire a creare una cultura di consapevolezza e impegno.

La sostenibilità, dunque, rappresenta una risposta necessaria alle sfide del nostro tempo, essendo un richiamo all'azione che richiede la collaborazione di governi, imprese, organizzazioni e individui. La creazione di un futuro sostenibile richiede un impegno profondo a tutti i livelli e una trasformazione radicale delle nostre abitudini e pratiche e un mondo orientato verso tali risultati è un obiettivo ambizioso, ma necessario, per il bene delle generazioni presenti e future.²¹

Capitolo 2: Strumenti per la predisposizione dell'informativa sulla sostenibilità

2.1 La dichiarazione non finanziaria

2.1.1 Definizione, obiettivi e finalità

La Dichiarazione non Finanziaria (DNF) costituisce uno strumento di comunicazione che garantisce coerenza nelle modalità di divulgazione delle informazioni. Vengono riportati fattori di natura sociale e ambientale, tra cui la sostenibilità aziendale, la gestione delle risorse umane, l'impegno nell'affrontare il problema della corruzione e il rispetto dei diritti umani, offrendo un quadro dettagliato di come l'azienda affronta e integra questi aspetti nel suo operato.²²

Tale strumento, in ottemperanza alle normative, si articola in cinque principali settori:²³

- Ambiente: questo segmento analizza l'utilizzo delle risorse energetiche e idriche, sia rinnovabili che non, e si concentra sul monitoraggio delle emissioni di gas serra e inquinanti.

²¹ Change for Planet: Change For Planet - Prendi parte al cambiamento
“Le sfide della sostenibilità. Risorse ambientali, qualità sociale, partecipazione pubblica”, G. Luigi Bulsei (2010)

²² Mesa: società di consulenza direzionale e soluzioni tecnologiche
<https://www.mesagroup.eu/it>

²³ESG360: <https://www.esg360.it/normative-e-compliance/dichiarazione-non-finanziaria-cose-chi-deve-realizzarla-e-perche-e-importante/>

- Aspetto sociale: in questa sezione si descrive il comportamento dell'azienda in materia di salute e sicurezza sul lavoro, rischio sanitario e altri tipi di pericoli. Si discutono anche le strategie per lo sviluppo sociale e culturale delle aree in cui l'azienda opera.
- Gestione del personale: quest'area presenta le iniziative che l'azienda adotta per contrastare fenomeni quali il caporalato e lo sfruttamento del lavoro minorile. Inoltre, si mette in luce l'impegno nell'ottimizzazione dell'ambiente lavorativo e nell'assicurare equità e inclusione di genere.
- Diritti umani: in questo ambito, l'azienda dettaglia le azioni intraprese per prevenire violazioni dei diritti umani e discriminazioni sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione.
- Anticorruzione: vengono anche delineati gli strumenti e le strategie implementati per contrastare sia la corruzione passiva che attiva, sia interne che esterne all'organizzazione.

Tra gli obiettivi e le finalità della DNF rientrano:

- Trasparenza e accountability nei confronti degli stakeholder, così che possano agire in modo informato e siano a conoscenza degli aspetti inerenti alle attività sociali, ambientali e di governance.
- Gestione dei rischi e delle opportunità, evidenziando rischi ambientali o problemi di sicurezza sul luogo di lavoro, in modo tale che l'azienda possa adottare misure per mitigare tali rischi e sfruttare le opportunità emergenti.
- Creazione di un valore a lungo termine, migliorando la reputazione dell'azienda, rafforzando la fiducia dei consumatori, degli investitori e attirando l'attenzione verso pratiche aziendali sostenibili.
- Risposta alle Esigenze dei Consumatori, dimostrando che l'azienda agisce in modo consapevole, soddisfacendo le esigenze dei consumatori informati.
- Coerenza con standard internazionali: La DNF permette alle aziende di allinearsi con standard internazionali di rendicontazione non finanziaria, come il Global Reporting Initiative (GRI). Ciò facilita il confronto tra le performance delle diverse aziende e agevola l'analisi comparativa.

La DNF, in conclusione, mira a fornire una visione più completa delle attività aziendali, includendo aspetti non finanziari, al fine di supportare la sostenibilità, la trasparenza e la responsabilità delle aziende verso i loro stakeholder.

2.1.2 Soggetti obbligati alla predisposizione dell'informativa e requisiti normativi

La Commissione nazionale per le società e la Borsa (Consob) è l'ente incaricato di attuare la normativa concernente la rendicontazione non finanziaria. Ha il potere di stabilire sia le modalità di pubblicazione della dichiarazione non finanziaria, sia i termini e le modalità di trasmissione, e in esso risiede anche l'attività di supervisione e controllo.

L'obbligo di redigere la Dichiarazione non finanziaria è stato introdotto dal decreto legislativo n. 254 del 30 dicembre 2016. Esso è stato emanato per attuare la direttiva europea 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, che ha modificato la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e taluni gruppi di grandi dimensioni.

Le imprese obbligate alla rendicontazione non finanziaria sono:

- Enti di interesse pubblico (società o holding di gruppo quotate in borsa), banche, assicurazioni e imprese di riassicurazione che hanno un numero di dipendenti superiore a 500 e uno dei seguenti requisiti:
 - 20 milioni di euro come totale attivo dello stato patrimoniale
 - 40 milioni di euro come totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni
- Società madri di gruppi di grandi dimensioni aventi qualifica di Enti di interesse pubblico, che hanno superato gli stessi limiti dimensionali previsti per gli EIP.²⁴

²⁴ Gazzetta Ufficiale, decreto legislativo 30 dicembre 2016, n.254

È opportuno sottolineare che è stata recentemente introdotta una proposta di direttiva a livello europeo, nota come Corporate Sustainability Directive (CSDR) 2021/0104, il 21 aprile 2021, che ha l'obiettivo di rivedere e aggiornare le attuali regolamentazioni relative alla presentazione dei bilanci (direttiva 2013/34/UE) e alla divulgazione di informazioni non finanziarie (direttiva 2004/109/CE).²⁵

Questo aspetto verrà maggiormente analizzato nel paragrafo dedicato alla CSRD.

2.2 EU Taxonomy ESG

2.2.1 Definizione, obiettivi e finalità

La Tassonomia ESG rappresenta il sistema unificato di classificazione delle attività economiche sostenibili in Europa ed è stata istituita dal Regolamento UE 2020/852 con lo scopo di favorire gli investimenti aventi obiettivi ambientali e sociali.

Il raggiungimento degli obiettivi del “Green Deal” europeo richiedeva la mobilitazione di fondi ingenti sia pubblici che privati e poneva la necessità di un quadro di riferimento chiaro e trasparente, che consentisse di individuare gli investimenti realmente sostenibili. Il report finale sulla tassonomia UE, redatto da un gruppo di esperti composto da 35 membri ed oltre 100 consulenti, denominato “Technical Expert Group on Sustainable Finance” (TEG), è stato pubblicato il 9 marzo 2020.

La Tassonomia definisce sei obiettivi ambientali:

- Mitigazione del cambiamento climatico;
- Adattamento al cambiamento climatico;
- Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine;
- Transizione verso un'economia circolare;
- Prevenzione e controllo dell'inquinamento;
- Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.²⁶

Essi sono coerenti con i requisiti minimi di rendicontazione in ambito ambientale previsti dalla CSRD.

²⁵ Yourgroup: <https://www.yourgroup.it/practice/csr-sustainability/la-nuova-proposta-di-direttiva-sul-reporting-di-sostenibilita-corporate-sustainability-reporting-directive/>

²⁶ EticaSGR: investimenti responsabili: [Finanza sostenibile | Che cos'è la tassonomia e come funziona? - Etica Sgr](#)

L'allineamento di una specifica attività ai criteri ESG verrà definito attraverso uno "screening tecnico" che, sulla base di regole comuni e trasparenti, certifichi l'idoneità dell'impresa ai requisiti previsti dalla tassonomia.

Ovviamente, non tutte le attività economiche sono elegibili ai fini della sostenibilità e – in una prima selezione che dovrà essere implementata in futuro - sono stati individuati 70 settori economici che vengono classificati in tre categorie:

- Attività già a basse emissioni: ad es. quelle relative alla produzione delle energie rinnovabili.
- Attività di transizione: si tratta di quei settori di attività attualmente non sostituibili con alternative "low carbon" tecnicamente disponibili, ma che possono evolvere verso un modello climaticamente sostenibile.
- Attività abilitanti: si fa riferimento a tutte le attività che possono contribuire al raggiungimento di uno o più dei sei obiettivi ambientali definiti nella Tassonomia Europea.

Inoltre, per la verifica della sostenibilità di un'attività economica devono essere presenti contemporaneamente quattro criteri:

- L'attività svolta deve dare un effettivo contributo al raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti dalla tassonomia europea.
- L'attività presa in considerazione non deve arrecare danno significativo agli obiettivi della tassonomia (Do Not Significant Harm - DNSH).
- Deve esserci il rispetto dei livelli minimi di salvaguardia: rispetto dei diritti umani così come definiti dalle linee generali Ocse, dalla Carta dei diritti dell'Uomo, dalle Nazioni Unite.
- Criterio di vaglio tecnico: l'attività economica deve effettivamente produrre un contributo al raggiungimento di uno degli obiettivi fissati in ambito tassonomico.²⁷

La Tassonomia Europea fa parte dei tre pilastri della finanza sostenibile che la Commissione ha definito con il Piano d'azione per la crescita sostenibile del 2018:

- La creazione di un sistema di classificazione basato su dati scientifici delle attività sostenibili attraverso una classificazione tassonomica delle attività economiche;

²⁷ Sole24Ore: [La Tassonomia europea, un'opportunità per la finanza sostenibile - Il Sole 24 ORE](#)

- L'introduzione di un regime di informativa obbligatorio per le imprese, sia finanziarie che non finanziarie, relativamente al loro impatto sull'ambiente e sulla società, nonché ai rischi operativi e finanziari legati alla sostenibilità da loro affrontati;
- La predisposizione di un insieme di strumenti (quali indici di riferimento, standard, norme e marchi) finalizzati a supportare imprese, partecipanti ai mercati finanziari e intermediari, nell'allineamento delle proprie strategie di investimento agli obiettivi ambientali dell'Unione.²⁸

La finalità della tassonomia è quella di indirizzare gli investimenti finanziari verso le attività che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi comunitari in termini di minore impatto ambientale.²⁹

La necessità di una serie di parametri che consentano di classificare correttamente l'impronta ambientale dei vari settori ove operano le imprese nasce dalla constatazione che le risorse finanziarie pubbliche sono insufficienti a sostenere la dimensione di investimenti annui previsti per il raggiungimento degli obiettivi dell'agenda (ca. 520 mld. Euro annui).³⁰

È quindi necessario sviluppare anche un canale di investimenti finanziari privati, ed è inoltre fondamentale che le risorse siano allocate su settori di attività in linea con gli indirizzi del Green Deal europeo al fine di evitare situazioni di investimenti solo apparentemente “sostenibili”.

L'obiettivo comunitario, nella definizione delle regole comuni per la classificazione tassonomica delle attività, era quello di rendere più liquido il mercato finanziario destinato agli investimenti ESG per permettere agli operatori di fare delle scelte finanziarie “Green” in modo sicuro e certificato.

Creare la fiducia degli investitori è, infatti, un fattore decisivo per il corretto funzionamento dei mercati e per la crescita dei volumi di investimento destinati al comparto ESG.

²⁸ Assolombarda: Le Linee guida per l'applicazione della Tassonomia in azienda — Assolombarda

²⁹ Agenda 2030

³⁰ Sole24Ore: La Tassonomia europea, un'opportunità per la finanza sostenibile - Il Sole 24 ORE

2.2.2 Soggetti obbligati alla predisposizione dell'informativa e requisiti normativi

È fondamentale introdurre un ulteriore aspetto riguardante la Tassonomia ESG: l'Articolo 1 dell'Atto delegato del 6 luglio 2021 definisce due termini importanti, ovvero "Taxonomy-eligible economic activity" e "Taxonomy-aligned economic activity".

Un'attività economica ammissibile alla Tassonomia (Taxonomy-eligible economic activity) è un'attività economica identificata e descritta negli Atti delegati³¹ adottati a norma del Regolamento UE 2020/852. Essa, essendo inclusa e descritta nella tassonomia, ha il potenziale per contribuire in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi ambientali, anche se non dovesse soddisfare tutti o solo alcuni dei criteri tecnici stabiliti in tali Atti delegati.

Un'attività economica allineata alla Tassonomia (Taxonomy-aligned economic activity) è un'attività economica che soddisfa i requisiti di cui all'articolo 3 del Regolamento. Queste attività contribuiscono in modo sostanziale ad almeno uno dei sei obiettivi ambientali, sono ammissibili e soddisfano anche i criteri tecnici associati, con l'obiettivo di salvaguardare gli altri obiettivi ambientali e di rispettare le disposizioni minime di tutela sociale.

Dunque, è evidente come la valutazione delle attività "ammissibili" sia un processo molto più diretto rispetto a quella delle attività "allineate". Nel caso delle prime, è sufficiente verificare se un tipo di attività economica sia elencato nella Tassonomia, mentre la verifica dell'allineamento è un processo molto più complesso, poiché richiede un'analisi dettagliata per accertare se un'attività economica soddisfa concretamente tutti i requisiti di sostenibilità ambientale.

Per verificare che un'attività sia allineata è necessario un "level test" composto da tre step.

Il primo consiste nella verifica del rispetto dei criteri di vaglio tecnico contenuti negli Atti delegati, attraverso screening test. Dopo che si è accertato ciò, si passa al secondo step, nel quale è necessario identificare se l'attività è allineata al criterio DNSH oppure no. Il terzo step ha il compito di individuare se l'attività è allineata al criterio delle garanzie

³¹ articolo 10, paragrafo 3, articolo 11, paragrafo 3, articolo 12, paragrafo 2, articolo 13, paragrafo 2, articolo 14, paragrafo 2, e articolo 15, paragrafo 2

sociali minime, attraverso la conduzione di processi di due diligence per evitare qualsiasi violazione degli standard minimi sociali.

Dopo aver constatato la conformità ai tre step, si può affermare che l'attività è allineata alla Tassonomia.

Le aziende che rientrano nel campo di applicazione della Direttiva sulla Rendicontazione di Sostenibilità Aziendale (CSRD) devono riportare nei loro rapporti annuali in che misura le loro attività rientrano nella Tassonomia dell'UE (ammissibilità) e sono conformi ai criteri stabiliti negli atti delegati della Tassonomia (allineamento). Altre aziende che non rientrano nel campo di applicazione della CSRD possono decidere di divulgare queste informazioni su base volontaria per ottenere l'accesso a finanziamenti sostenibili o per altre ragioni legate all'attività aziendale.

Le obbligazioni di rendicontazione e i tempi per le imprese sono definiti nell'Atto Delegato sulle Divulgazioni che integra l'articolo 8 del Regolamento sulla Tassonomia.³²

Di seguito, una tabella rappresentativa dell'entrata in vigore delle due forme di *disclosure*, le quali variano in base ai soggetti obbligati:³³

As of January 2022	<ul style="list-style-type: none"> • Non-Financial entities report Taxonomy eligibility for the previous calendar year* • Financial entities report Taxonomy eligibility for the previous calendar year*
As of January 2023	<ul style="list-style-type: none"> • Non-Financial entities report eligibility and alignment for the previous calendar year • Financial entities report Taxonomy eligibility for the previous calendar year
As of January 2024	<ul style="list-style-type: none"> • Non-Financial entities report eligibility and alignment for the previous calendar year • Financial entities report Taxonomy eligibility and alignment for the previous calendar year
As of January 2025	<ul style="list-style-type: none"> • Financial entities may include estimates on Taxonomy alignment for DNSH assessments of third-country exposures subject to the 2024 review period
As of January 2026	<ul style="list-style-type: none"> • Credit institutions include Taxonomy alignment of their trading book and fees and commissions for non-banking activities

Tab 1.2: “EU Taxonomy Navigator”, Commissione Europea

Dunque, come evidenziato nella tabella, a partire da gennaio 2022 tutte le grandi imprese hanno dovuto iniziare a riportare la proporzione delle loro attività considerate ammissibili o non ammissibili nei loro fatturati, nella loro quota CapEx e nella loro quota OpEx, oltre che nelle loro attività totali (nel caso di imprese finanziarie). Le istituzioni finanziarie e

³² Commissione Europea: <https://ec.europa.eu/sustainable-finance-taxonomy/home>

³³ Commissione Europea: <https://ec.europa.eu/sustainable-finance-taxonomy/home>

le imprese non finanziarie hanno anche dovuto iniziare a divulgare informazioni qualitative a partire dallo stesso periodo. Nel 2022, le grandi entità non sono state tenute a valutare l'allineamento alla Tassonomia di queste attività, poiché hanno dovuto riportare solo quelle che contribuivano agli obiettivi climatici secondo il Regolamento Delegato dell'UE sul clima.

Dal 2023 è stato previsto che le grandi imprese non finanziarie debbano iniziare a riportare le attività considerate allineate con il Regolamento Delegato dell'UE sul clima, come stabilito dall'Articolo 10.

A partire dal 2024, invece, dovranno essere le grandi imprese finanziarie a dover iniziare a divulgare le attività ammissibili e allineate alla Tassonomia per le attività legate agli obiettivi climatici.

Infine, dopo un periodo di transizione di tre anni, a partire da gennaio 2026, le istituzioni di credito dovranno anche riportare l'allineamento alla Tassonomia del loro portafoglio di trading e delle commissioni per le attività non bancarie, come previsto dalla seconda parte dell'Articolo 10.³⁴

2.2 Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)

2.3.1 Definizione, obiettivi e finalità

La prima volta che si è parlato di CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive) è stato nel 2021, quando la Commissione Europea ha pubblicato una proposta, la quale è diventata definitiva con la pubblicazione della Direttiva CSRD sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 16 dicembre 2022. Dopo la pubblicazione, gli Stati membri dell'UE hanno avuto a disposizione 18 mesi per recepire la direttiva nella legislazione nazionale.

La direttiva CSRD deriva sia dal Green Deal, sia dal Sustainable Finance Action Plan. Essa mira a fornire informazioni più complete, affidabili e comparabili sulla sostenibilità delle imprese, al fine di consentire un migliore monitoraggio e una maggiore responsabilizzazione delle aziende relativamente all'impatto sociale e ambientale delle loro attività.

³⁴ Commissione Europea: <https://ec.europa.eu/sustainable-finance-taxonomy/home>

Inoltre, prevede l'obbligo di redigere una rendicontazione di sostenibilità che fornisca un nuovo punto di contatto con gli stakeholder - in quanto le imprese dovranno chiarire agli *stakeholder* le modalità attraverso le quali le decisioni e le azioni di business impattano sui fattori ESG - e che contribuisca a esprimere gli impegni sostenibili portati avanti dall'impresa.

Tra gli specifici traguardi che la CSRD si propone di raggiungere, figurano:

- L'espansione del campo di applicazione del reporting non finanziario, ampliando la portata delle informazioni richieste alle aziende.
- L'elevamento della qualità dei dati forniti dalle imprese in merito ai rischi di sostenibilità ai quali sono esposte e all'effetto che le loro attività hanno sulle persone e sull'ambiente.
- La promozione di opportunità per le imprese, gli investitori, la società civile e altri stakeholder, attraverso una trasformazione radicale nella modalità di comunicazione e utilizzo delle informazioni sulla sostenibilità, sfruttando al massimo le tecnologie digitali disponibili.³⁵

2.3.2 Soggetti obbligati alla predisposizione dell'informativa e requisiti normativi

La direttiva CSRD potrebbe essere definita come un'estensione fondamentale della DNF, in quanto aumenta i requisiti relativi ai report di sostenibilità delle imprese.

Essa richiede che i contenuti soggetti a rendicontazione rispettino un "volume" minimo definito e siano elaborati e divulgati conformemente agli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) al fine di garantire la standardizzazione delle informazioni e la loro comparabilità nel tempo e nello spazio.³⁶

EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group), l'organizzazione europea incaricata di sviluppare gli standard ESRS, ha presentato alla Commissione europea una bozza dei primi principi di rendicontazione nel corso del 2022, con l'obiettivo di renderli definitivi entro giugno 2023. I primi 12 standard ESRS si dividono in due categorie

³⁵ Risk and Compliance: Platform Europe. [Imprese. La direttiva sostenibilità CSRD: Domande e Risposte \(riskcompliance.it\)](https://www.riskcompliance.it)

³⁶ PwC: [Chi siamo | PwC Italia](https://www.pwc.it)

principali: i Cross-cutting-standards, che sono standard trasversali che non si concentrano su un aspetto specifico della sostenibilità, e gli standard tematici, che invece affrontano questioni specifiche all'interno del contesto della sostenibilità. Questi standard assicurano una copertura completa ma bilanciata delle tematiche ambientali, sociali e di governance.³⁷

La Commissione Europea, infatti, prevede che entro il 2029 saranno coinvolte circa 50.000 imprese (escluse le micro-imprese quotate).

Per quanto riguarda i soggetti obbligati, la Direttiva si applica a:

- Grandi imprese – S.p.A., S.r.l – ed enti di interesse pubblico
- Piccole e medie imprese quotate
- Alcune società dei Paesi Terzi³⁸

L'ambito di applicazione obbligatoria sarà esteso gradualmente nel tempo, in particolare:

- A partire dal 1° gennaio 2024, le disposizioni si estenderanno alle "aziende di notevole rilevanza pubblica" che, al momento della chiusura del bilancio, superano in media i 500 dipendenti durante l'anno fiscale, nonché alle aziende madri di gruppi di notevole rilevanza pubblica che, all'interno del gruppo, superano anch'esse i 500 dipendenti in media durante l'esercizio.
- Dal 1° gennaio 2025, queste norme saranno applicate alle "aziende di notevole rilevanza" che, alla data di chiusura del bilancio, soddisfano almeno due dei tre seguenti criteri: un totale dell'attivo di bilancio di 20.000.000 di euro, ricavi netti da vendite e servizi di 40.000.000 di euro e una media di 250 dipendenti occupati durante l'esercizio. Questa regola si estenderà anche alle aziende madri di gruppi che soddisfano questi parametri a livello consolidato.
- A partire dal 1° gennaio 2026, le normative si applicheranno alle piccole e medie imprese (PMI) e agli enti di notevole interesse pubblico (escludendo le

³⁷ EFRAG: [News - EFRAG](#)

³⁸ Commissione Europea: <https://ec.europa.eu/sustainable-finance-taxonomy/home>

microimprese), nonché alle imprese di assicurazione e riassicurazione captive di grandi dimensioni o di notevole rilevanza pubblica.³⁹

Il numero indicato dalla Commissione Europea è destinato ad aumentare in modo significativo in linea con il concetto di impresa promosso dalla CSRD come parte di un sistema più ampio di interazioni economiche e relazioni.

In particolare, la Direttiva 2013/34/UE richiede che nella rendicontazione sulla sostenibilità venga fornita *“una descrizione dei principali impatti negativi, effettivi o potenziali, legati alle attività dell’impresa e alla sua **catena del valore**, compresi i suoi prodotti e servizi, i suoi rapporti commerciali e la sua **catena di fornitura** ...”*.⁴⁰

Inoltre, prevede che anche le PMI dovranno adeguarsi ai nuovi requisiti di rendicontazione sulla sostenibilità. Questo significa che le PMI diventeranno inevitabilmente parte integrante di questo cambiamento profondo, e dovranno fornire informazioni sulla loro performance ESG e sui rischi di sostenibilità legati alle loro attività e alla loro catena del valore. In questo modo, le PMI saranno in grado di dimostrare il loro impegno e di fornire informazioni affidabili ai loro stakeholder.

La vera sfida per tali imprese sarà quella di anticipare il cambiamento introducendo in azienda un sistema di misurazione e di controllo “proprietario” per non trovarsi nella condizione di doversi adattare alle soluzioni già intraprese dalle imprese clienti ovvero dai fornitori strategici.

È opportuno sottolineare che la Direttiva è strettamente correlata al principio della “doppia materialità”, introdotto per la prima volta dalla Commissione Europea nel documento “Linee guida sul reporting non finanziario” del 2019. Concetto inserito anche nella nuova proposta di Corporate Sustainability Reporting Directive dell’EFRAG. Secondo questa nuova prospettiva, le questioni ESG creano rischi e opportunità che sono materiali da un doppio punto di vista: quello finanziario e quello di impatto. Infatti, viene richiesto alle imprese di divulgare informazioni che riflettono sia l’impatto delle questioni di sostenibilità sulla loro performance finanziaria, sia l’impatto delle loro attività sulle persone e sull’ambiente. In altre parole, la CSRD, applicando tale principio, richiede alle

³⁹ Gazzetta Ufficiale, Fisco[7]: <https://www.fisco7.it/2023/04/corporate-sustainability-reporting-directive-csr-d-cose-e-a-chi-si-rivolge/#:~:text=L%27Unione%20Europea%20ha%20introdotto,estenderà%20alla%20catena%20di%20fornitura>.

⁴⁰ Articolo 19-bis, comma 1, lettera f, punto i), Direttiva 2013/34/UE

imprese di considerare entrambi gli aspetti della “doppia materialità” nella loro reportistica di sostenibilità. Questo aiuta a garantire che le informazioni sulla sostenibilità siano complete e riflettano accuratamente la loro performance globale in termini di sostenibilità.⁴¹

In conclusione, la CSRD sottolinea come il successo economico non possa essere misurato solo in termini di profitti, ma debba anche tenere conto dell’impatto che le azioni dell’uomo hanno sul mondo che lo circonda. La sostenibilità non è solo una questione di responsabilità sociale, ma anche di sopravvivenza a lungo termine. Le imprese che adottano pratiche sostenibili non solo contribuiscono a creare un futuro più equo e sostenibile per tutti, ma si pongono anche in una posizione di vantaggio competitivo. La sfida è grande, ma impegnandosi si può fare la differenza.

2.3.3 Novità introdotte in ambito EU Taxonomy ESG

Le novità introdotte dalla CSRD in ambito EU Taxonomy ESG sono:

1. Obbligo di Assurance

- I report di sostenibilità saranno soggetti a revisione ("limited assurance" con l'obiettivo di raggiungere "reasonable assurance").
- La revisione sarà condotta da un "statutory auditor".

2. Informativa di sostenibilità digitalizzata

- Le imprese dovranno digitalizzare le informazioni nei report di sostenibilità utilizzando XHTML e XBRL.
- Saranno utilizzati "tags" (etichette digitali) per la rendicontazione ESG.

È essenziale sottolineare che recentemente è emersa un'importante evoluzione in questo contesto grazie alla CSRD. La direttiva, che amplia notevolmente le norme in materia di reporting sulla sostenibilità per le aziende, ha portato alla pubblicazione in bozza dell'atto delegato per gli altri quattro obiettivi strategici della EU Taxonomy ESG:

⁴¹ Cerved Group, agenzia di rating italiana: [Cerved: report aziende, recupero crediti e studi di settore](#)

- **Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine:** Questo obiettivo riguarda la gestione sostenibile delle risorse idriche e marine, compresa la conservazione degli ecosistemi acquatici, la prevenzione dell'inquinamento delle acque e il miglioramento delle pratiche di utilizzo dell'acqua.
- **Transizione verso un'economia circolare:** L'obiettivo di un'economia circolare mira a ridurre al minimo il consumo di risorse e a massimizzare il riciclo e il riutilizzo dei materiali.
- **Prevenzione e controllo dell'inquinamento:** Esso mira a ridurre l'inquinamento atmosferico, del suolo e dell'acqua attraverso misure di prevenzione e controllo. Include anche la gestione responsabile dei rifiuti per prevenire il deterioramento ambientale.
- **Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi:** La biodiversità è fondamentale per il benessere del pianeta e delle società umane e tale obiettivo si concentra sulla conservazione della stessa e sul ripristino degli ecosistemi danneggiati.

La pubblicazione in bozza dell'atto delegato per gli altri quattro obiettivi strategici della EU Taxonomy ESG attraverso la CSRD rappresenta un passo fondamentale per la promozione della sostenibilità nell'ambito delle attività economiche, in quanto tale sviluppo contribuirà a garantire che le imprese operino in modo più responsabile dal punto di vista ambientale e che gli investimenti siano diretti verso progetti che contribuiscono a un futuro più sostenibile per tutti.

Capitolo 3 – Caso Terna

3.1 Profilo di Terna e le sue iniziative ESG

3.1.1 Descrizione della Società

Terna S.p.A. è il più grande operatore indipendente di reti per la trasmissione di energia elettrica in Europa.⁴² Fondata nel 1999, ha sede a Roma e rappresenta una delle principali aziende quotate in Italia. Essa persegue lo sviluppo e l'integrazione con la rete europea, assicurando sicurezza e parità di accesso a tutti gli utenti.⁴³

La missione dell'azienda è di garantire un approvvigionamento energetico affidabile, sicuro e ininterrotto per tutte le regioni d'Italia; Missione fondamentale per il benessere economico e sociale del paese, poiché l'energia è un pilastro fondamentale per l'industria, il commercio e la vita quotidiana. La rete di trasmissione elettrica di Terna si estende per 74.910 chilometri e collega le centrali elettriche, le sottostazioni elettriche e i consumatori del Paese. La dimensione e la portata della rete dell'azienda sono cruciali per garantire la stabilità dell'approvvigionamento energetico e per facilitare la transizione verso fonti di energia più sostenibili.

Oltre al suo ruolo cruciale in Italia, Terna è coinvolta in progetti di interconnessione elettrica internazionale, contribuendo a rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento, a promuovere l'efficienza energetica a livello europeo e mirando a collegare le reti elettriche di diversi paesi europei, con l'intento di creare un mercato energetico integrato. Ciò permette di condividere energia in modo efficiente e sfruttare le risorse rinnovabili in modo più ampio.

L'azienda svolge un ruolo cruciale in Italia, essendo il transmission operator del Paese, e gestisce il dispacciamento, un compito essenziale per mantenere l'equilibrio tra la domanda e l'offerta di elettricità in tutta Italia, 24 ore al giorno. Questa continua supervisione dei flussi di energia attraverso la rete colloca Terna nella posizione di system operator del Paese.

⁴² Enciclopedia Treccani, "Terna"

⁴³ Terna: <https://www.terna-reports.it/2022/it/#dati-finanziari>

Essa, inoltre, opera in un contesto di monopolio, conformemente alle regole stabilite dall'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA) e seguendo le direttive del Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE).

Ciò che rende il ruolo di Terna unico in Italia è la sua cruciale partecipazione alla transizione energetica del Paese, attraverso l'integrazione sempre crescente delle fonti rinnovabili nel sistema energetico, i quali agiscono come attori chiave nel promuovere una maggiore sostenibilità e una maggiore efficienza nel settore dell'energia.

Alcune informazioni rilevanti che riguardano Terna, e che saranno approfondite nei successivi paragrafi, sono riassunte nella figura di seguito:

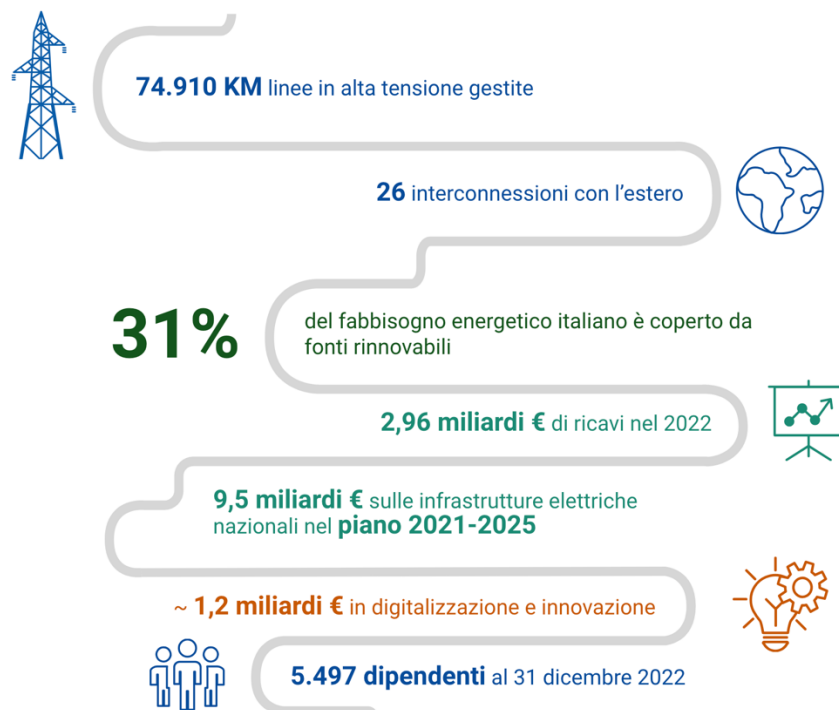


Fig. 1.3: “Terna in breve”, <https://www.terna.it/it/chi-siamo/terna-breve>

3.1.2 Descrizione del settore in cui opera la Società

Terna opera nel settore dell'energia elettrica, che rappresenta uno degli elementi centrali dell'infrastruttura critica di qualsiasi paese sviluppato.

Esso è profondamente cambiato nel corso degli anni, poiché in passato l'energia elettrica veniva prodotta principalmente da poche centrali elettriche di grandi dimensioni, spesso

alimentate da combustibili fossili come il carbone e il petrolio. Questo modello di produzione centralizzata comportava perdite significative durante la trasmissione a lunga distanza e rendeva il sistema vulnerabile a interruzioni e blackout.

Negli ultimi decenni, c'è stata una trasformazione radicale nel modo in cui si produce e si consuma energia elettrica, che ha portato all'adozione crescente delle energie rinnovabili, come il solare e l'eolico, facendo sì che nascesse una produzione più decentralizzata di energia e rendendo necessaria una modernizzazione delle reti di trasmissione e distribuzione per adattarsi a questa nuova realtà.

Queste fonti di energia pulita hanno ridotto la dipendenza dalle fonti fossili e hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici.

L'energia elettrica è il motore dell'economia moderna, poiché senza di essa la maggior parte delle attività umane verrebbe interrotta. Tra le principali aree di importanza si riscontrano:

- **Domestica:** L'energia elettrica alimenta le case, fornendo illuminazione, riscaldamento, raffreddamento, elettronica di consumo, elettrodomestici e molto altro. Senza energia elettrica, la vita moderna sarebbe inconcepibile.
- **Industriale:** L'industria pesante, come la produzione di acciaio, alluminio e materiali chimici, richiede enormi quantità di energia elettrica per funzionare. Questo settore è un pilastro dell'economia globale.
- **Trasporti:** L'energia elettrica sta diventando sempre più importante nel settore dei trasporti, con veicoli elettrici (EV) che guadagnano popolarità. L'energia elettrica è anche utilizzata per l'infrastruttura ferroviaria e il trasporto pubblico.
- **Tecnologia:** Tutti i dispositivi tecnologici che usiamo, dai computer ai telefoni cellulari, dipendono dall'energia elettrica per funzionare.
- **Comunicazioni:** La rete di telecomunicazioni mondiale, comprese le reti internet e telefoniche, è alimentata dall'energia elettrica.
- **Sanità:** Gli ospedali, le cliniche e altre strutture sanitarie dipendono dall'energia elettrica per alimentare attrezzature mediche vitali come dispositivi di imaging, apparecchiature chirurgiche e sistemi di supporto vitale.
- **Agricoltura:** L'irrigazione, la refrigerazione e altre attività agricole dipendono dall'energia elettrica per aumentare la produzione alimentare.

- Economia globale: L'energia elettrica è un settore economico significativo, con milioni di persone che lavorano nella produzione, distribuzione e manutenzione delle infrastrutture elettriche.

È evidente, dunque, che il settore dell'energia elettrica è fondamentale per la vita moderna ed è in costante evoluzione per affrontare sfide come il cambiamento climatico e l'efficienza energetica. La sua importanza e complessità crescono di pari passo con l'innovazione tecnologica, e il futuro dell'energia elettrica sarà guidato dalla transizione verso fonti più sostenibili e dall'adozione di tecnologie avanzate per gestire e distribuire l'energia in modo più efficiente ed affidabile.

3.2 Strategie adottate da Terna per la transizione ecosostenibile

Terna è una figura chiave in uno scenario di transizione energetica, che richiede azioni concrete per raggiungere l'obiettivo di azzerare le emissioni di CO2 e di altri gas serra entro il 2050. Questa transizione rappresenta un cambiamento fondamentale verso un sistema di produzione e consumo decarbonizzato, basato sull'energia sostenibile. Nel cuore della sua missione, l'azienda si impegna attivamente a sostenere questo processo attraverso il suo Piano Industriale 2021-2025 chiamato "Driving Energy," il quale è stato aggiornato nel marzo 2022 e che prevede investimenti totali di 10 miliardi di euro. Esso si concentra su una strategia incentrata sullo sviluppo di infrastrutture sostenibili, l'integrazione crescente di fonti rinnovabili nell'energia elettrica, sistemi di accumulo e il potenziamento delle interconnessioni internazionali.

Inoltre, è stato recentemente pubblicato il Piano di Sviluppo 2023, strumento per la pianificazione a medio e lungo termine dello sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale, che comprende vari obiettivi, tra cui:

- La riduzione le emissioni dirette del 55% entro il 2025 e di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2030, abilitando il conseguimento degli obiettivi europei del pacchetto “Fit-for-55”.
- La promozione dell'integrazione delle fonti rinnovabili.
- Lo sviluppo delle interconnessioni con l'estero.
- L'aumento del livello di sicurezza e resilienza del sistema elettrico e l'investimento sulla digitalizzazione della rete.

Esso è stato definito dalla stessa azienda come “il piano più ambizioso di sempre” e prevede l’investimento di oltre 21 miliardi di euro nei prossimi 10 anni.

Il Piano di Sviluppo 2023 non si è limitato a tali obiettivi, ma ha introdotto un nuovo progetto, chiamato “Hypergrid”, un’ambiziosa iniziativa per potenziare la rete elettrica nazionale e favorire la transizione ecologica. Si tratta di creare cinque nuove dorsali in corrente continua ad alta tensione, che collegheranno le diverse zone del Paese e permetteranno di integrare meglio le fonti rinnovabili. Con Hypergrid, la capacità di scambio da sud verso nord passerà dai 16 GW attuali a oltre 30 GW, garantendo maggiore sicurezza e resilienza del sistema. Il progetto prevede investimenti per 11 miliardi di euro in dieci anni. Hypergrid è una soluzione innovativa e competitiva, che ridurrà anche l’impatto ambientale e paesaggistico della rete.

Tali iniziative permetteranno di accelerare così la transizione energetica, riducendo la dipendenza da fonti di approvvigionamento estere e rendendo il sistema elettrico italiano più resiliente e sostenibile dal punto di vista ambientale.⁴⁴

Terna, inoltre, si impegna a promuovere la sostenibilità, valorizzando il dialogo con le comunità e ricevendo riconoscimenti positivi dalle agenzie di rating specializzate - come, ad esempio, S&P Global, la quale ha incluso Terna nel DJSI World ed Europe con un punteggio di 91/100 - e dagli indici ESG per il suo impegno e le sue pratiche sostenibili. Essa, infatti, cerca costantemente di migliorare le sue performance ESG e di comunicare in modo trasparente le sue iniziative. Nel 2022, l'azienda ha sottoscritto quattro Credit Facility Agreement ESG-linked per un ammontare complessivo di 600 milioni di euro e una durata di tre anni e nello stesso anno è stata inclusa per il secondo anno consecutivo nel MIB ESG, l'indice blue-chip per l'Italia, creato l'anno precedente e dedicato alle best practice ambientali, sociali e di governance (ESG). La leadership di Terna nel campo ESG è riconosciuta anche da CDP (ex Carbon Disclosure Project).

Una delle strategie chiave dell’azienda per la transizione ecosostenibile consiste nel dedicarsi attivamente allo sviluppo della finanza sostenibile, sia a livello nazionale che internazionale, con l’obiettivo di integrare completamente il concetto di sostenibilità nella sua strategia finanziaria. Questo impegno si è concretizzato nell’emissione di obbligazioni green, destinate al finanziamento o al rifinanziamento di progetti ecocompatibili.

⁴⁴ Terna: <https://www.terna.it/it/media/news-eventi/dettaglio/aggiornamento-piano-industriale-2021-2025>

Terna, nel suo ruolo chiave, è al centro della gestione del processo di profonda trasformazione in atto nei consumi e nella produzione di energia ed ha adottato strategie di investimento indispensabili per affrontare le sfide di questo cambiamento epocale.

Per garantire il successo di questa transizione, la collaborazione tra gli stakeholder del settore energetico, le istituzioni, le imprese e le associazioni è essenziale. Questa collaborazione permette di definire una visione condivisa degli scenari possibili e di attuare azioni fondamentali per il progresso di tutti gli attori coinvolti.⁴⁵

3.3 Risultati conseguiti in ambito EU Taxonomy ESG

3.3.1 Analisi delle risultanze FY21

È stato previsto che a partire da gennaio 2022, le imprese già soggette agli obblighi previsti dalla Direttiva 2014/95/UE sulla rendicontazione non finanziaria avrebbero dovuto inserire informazioni relative alla Tassonomia all'interno della loro Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario. Tuttavia, per il primo anno di applicazione di questa normativa, alle aziende è stato richiesto di pubblicare solamente la parte relativa al fatturato, alle spese in conto capitale (CapEx) e alle spese operative (OpEx) relative alle attività ammissibili e non ammissibili legate agli obiettivi di lotta al cambiamento climatico. Queste attività sono definite in base agli Allegati 1 e 2 dell'Atto Delegato 2139/2021, senza la necessità di verificare il rispetto di tutti i criteri di vaglio tecnico, del principio "Do No Significant Harm" e delle garanzie sociali minime.

In questo contesto, il Gruppo ha condotto un'analisi dettagliata delle attività svolte, considerando sia il settore Regolato che quello Non Regolato, al fine di identificare quelle attività che rientrano nei parametri della Tassonomia.

Tale analisi ha portato all'identificazione di quattro attività ammissibili che potenzialmente possono contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici:

- Trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica: Questa categoria comprende le attività legate al settore delle Attività Regolate, principalmente focalizzate sullo sviluppo, l'esercizio e la manutenzione della Rete di Trasmissione Nazionale,

⁴⁵ Green Bond Report, Terna <https://www.terna-reports.it/2022/assets/pdf/green-bond-report-2022-it.pdf>

nonché sul dispacciamento e la misura dell'energia elettrica. Alcune Attività Non Regolate, ritenute funzionali alla Trasmissione di energia elettrica, sono anche incluse in questa categoria.

- Installazione, manutenzione e riparazione di dispositivi per l'efficienza energetica: Questa categoria comprende progetti sviluppati nel 2021 che offrono soluzioni integrate per terzi, mirate a raggiungere elevati standard di sostenibilità ed efficienza energetica.
- Installazione, manutenzione e riparazione di tecnologie per le energie rinnovabili: Tale categoria abbraccia le attività di manutenzione, monitoraggio e altri servizi per terzi operanti nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili.
- Ricerca, sviluppo e innovazione vicine al mercato: Essa include le attività condotte dal Gruppo per supportare aziende nell'ottimizzazione dei consumi energetici. Comprende la progettazione e lo sviluppo di soluzioni innovative per ridurre i costi dell'energia, ottimizzare i processi produttivi e ottenere certificati bianchi di efficienza energetica.

L'azienda ha adottato una metodologia trasparente per assegnare in modo accurato le cifre relative al fatturato, alle spese in conto capitale (CapEx) e alle spese operative (OpEx) alle attività conformi alla tassonomia e alle normative di sostenibilità. Questo approccio si basa su linee guida specifiche stabilite nell'Allegato 1 dell'Atto Delegato 2178/2021.

Per calcolare la quota di fatturato ammissibile, sono stati considerati i ricavi netti consolidati derivanti dalla vendita di prodotti o servizi legati alle attività conformi alla tassonomia come numeratore. Al denominatore, ha utilizzato i ricavi netti totali, seguendo i criteri definiti nell'Allegato 1 dell'Atto Delegato, basandosi sul bilancio consolidato conforme ai principi contabili internazionali.

Per determinare la quota di CapEx ammissibile, l'azienda ha preso in considerazione le spese in conto capitale registrate nell'attivo del bilancio consolidato relative alle attività ammissibili. Questi importi sono stati posti al numeratore, mentre al denominatore sono state considerate le spese in conto capitale complessive, calcolate secondo i criteri specifici indicati nell'Allegato 1 dell'Atto Delegato, seguendo le normative contabili internazionali.

Per il calcolo della quota di OpEx ammissibile, sono state considerate le spese operative associate alle attività ammissibili, definite in base ai criteri specificati nell'Allegato 1

dell'Atto Delegato. Queste spese sono state poste al numeratore, mentre al denominatore sono state considerate le spese operative totali.

In questo modo, Terna garantisce la trasparenza nell'allocazione dei dati finanziari alle attività sostenibili, rispettando le normative ambientali e di sostenibilità.

Conformemente alle disposizioni del Regolamento, di seguito sono presentati i tre principali indicatori chiave di performance (KPI) del Gruppo Terna per l'esercizio 2021, suddivisi tra attività ammissibili e non ammissibili. Questi indicatori riflettono l'impegno del Gruppo nella conformità alla tassonomia e nella rendicontazione trasparente delle sue attività finanziarie e operative.

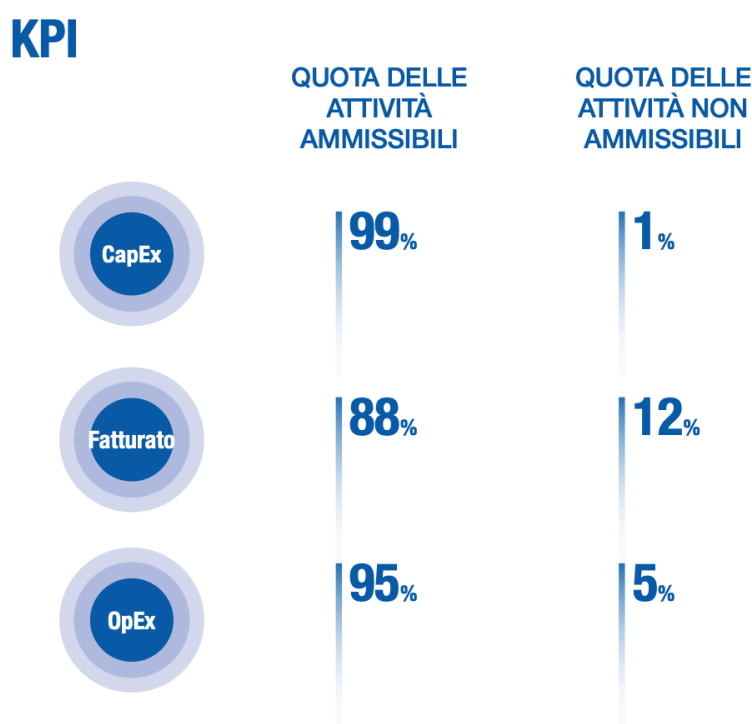


Fig. 1.4: “KPI del Gruppo Terna per l’esercizio 2021”, Terna, Relazione Finanziaria Annuale

Come si può vedere, la quota delle attività ammissibili relative alle spese in conto capitale, al fatturato e alle spese operative è rispettivamente del 99%, 88% e 95%.

Il fatto che Terna abbia una quota così elevata di attività ammissibili rispetto alle spese in conto capitale, al fatturato e alle spese operative indica un forte impegno nell'allineare le sue operazioni alle normative e agli obiettivi di sostenibilità ambientale e climatica. D'altra parte, le basse percentuali di attività non ammissibili indicano che Terna ha minimizzato le attività che non soddisfano i criteri di sostenibilità e di tassonomia.

In generale, queste percentuali evidenziano lo sforzo del Gruppo verso la sostenibilità e la conformità alle normative, riflettendo una strategia aziendale volta a ridurre l'impatto ambientale e a promuovere operazioni più sostenibili dal punto di vista ambientale e climatico.⁴⁶

3.3.2 Analisi delle risultanze FY22

Per quanto riguarda l'esercizio 2022, a differenza del 2021, la normativa è stata applicata in modo completo e ha richiesto la pubblicazione non solo delle informazioni relative alle attività ammissibili e non ammissibili, ma anche delle attività "taxonomy-aligned" (o allineate alla tassonomia). Queste ultime rappresentano le attività ammissibili che soddisfano i criteri tecnici stabiliti dal Climate Delegated Act e rispettano le garanzie minime di salvaguardia, come previsto dall'articolo 18 del Regolamento. Seguendo il medesimo approccio adottato nell'anno precedente, il Gruppo ha condotto un'analisi dettagliata delle sue attività. Questa valutazione ha coinvolto sia le Attività Regolate che le quelle Non Regolate, allo scopo di identificare le attività conformi alla Tassonomia. Esse sono state associate alle seguenti categorie economiche, sempre in linea con l'obiettivo di mitigare i cambiamenti climatici:

- Trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica.
- Installazione, manutenzione e riparazione di tecnologie per le energie rinnovabili.
- Servizi professionali connessi alla prestazione energetica degli edifici: Questa categoria comprende servizi di consulenza, analisi di fattibilità, contratti di rendimento energetico e titoli di efficienza energetica (TEE o certificati bianchi). Inoltre, includono le prestazioni svolte dal Gruppo in qualità di società di servizi energetici (ESCO, Energy Service Company).

Per valutare l'allineamento di ciascuna di queste attività ammissibili, è stato verificato il rispetto dei criteri di contributo sostanziale e dei criteri "Do No Significant Harm", come stabilito dalle normative.

Terna ha condotto un'analisi per allineare le sue attività ai requisiti normativi internazionali e ha implementato misure di salvaguardia, inclusi codici etici, linee guida e procedure, per garantire il rispetto dei principi dei diritti umani, dell'ambiente e

⁴⁶ Terna: https://download.terna.it/terna/Terna_Rapporto_Integrato_2021_8da18aae2568772.pdf

dell'integrità. L'azienda ha determinato le quote di attività ammissibili alla Tassonomia, evitando duplicazioni nei calcoli dei KPI. Di seguito sono riportati i tre KPI del Gruppo Terna per l'anno 2022, suddivisi tra attività ammissibili, non ammissibili, allineate e non allineate.



Fig. 1.5: Terna, “KPI del Gruppo Terna per l’esercizio 2022”, Relazione Finanziaria Annuale 2022

La quota di attività ammissibili è stata dell’89% per il fatturato, del 99% per CapEx e del 94% per OpEx. La quota delle attività allineate è stata, invece, rispettivamente, dell’87%, del 99% e del 94%.

Tali dati persistono nel dimostrare il continuo impegno dell’azienda e in particolare:

- Fatturato:

La quota di attività ammissibili è aumentata al 89% rispetto al 88% del 2021, indicando un leggero miglioramento nella generazione di ricavi legati a attività sostenibili.

- CapEx:

La quota di attività ammissibili è rimasta stabile al 99%, dimostrando un impegno costante nell'investimento in attività sostenibili.

- OpEx:

La quota di attività ammissibili è rimasta stabile al 94% rispetto al 95% del 2021.

Le attività allineate rappresentano un sottogruppo di attività ammissibili che vanno oltre i requisiti minimi e soddisfano ulteriori criteri specifici stabiliti dalle normative di sostenibilità, indicando un impegno ancora più elevato da parte di Terna nell'aderire alle normative ambientali e nei suoi sforzi per promuovere operazioni aziendali altamente sostenibili.

Come nel 2021, Terna ha stabilito un'accurata politica contabile basata sull'Allegato 1 dell'Atto Delegato 2178/2021 per calcolare le quote di fatturato, CapEx e OpEx associate alle attività ammissibili e allineate alla Tassonomia.

Per il calcolo delle quote:

- Fatturato: Si considerano i ricavi netti generati da vendite di prodotti o servizi legati a attività ammissibili e allineate.
- CapEx: Si includono le spese in conto capitale associate a tali attività rispetto alle spese in conto capitale totali.
- OpEx: Si considerano le spese operative legate a queste attività rispetto alle spese operative totali, inclusi costi come ricerca e sviluppo, ristrutturazione, locazione, manutenzione e riparazione.

Questi calcoli si basano sui principi contabili internazionali, inclusi IAS 16, IAS 38 e IFRS 16.

Inoltre, l'azienda ha emesso obbligazioni sostenibili che finanziano attività allineate alla Tassonomia, contribuendo al 17% dei CapEx allineati nel 2022, come indicato nel Green Bond Report.⁴⁷

3.4 Benchmark con i risultati conseguiti dal settore Energy

Come già sottolineato nei precedenti paragrafi, Terna è il principale operatore indipendente di reti per la trasmissione energetica in Europa e gestisce una delle reti elettriche in alta tensione tra le più avanzate e tecnologiche a livello continentale. Questa posizione di leadership consente all'azienda di svolgere un ruolo chiave per lo sviluppo di una strategia nazionale di efficientamento del sistema di trasmissione, con un'integrazione crescente delle fonti di energia rinnovabile. Il settore Energy, peraltro,

⁴⁷ Terna: https://download.terna.it/terna/Terna_Rapporto_Integrato_2022_8db3f813b6ebe4d.pdf

rappresenta uno dei driver fondamentali nella politica ambientale europea per la decarbonizzazione del sistema infrastrutturale dell'energia che si basa sull'efficientamento delle reti, sulla riduzione dei consumi e sull'inserimento efficace della produzione da fonti rinnovabili. Nel complesso, il settore ha un ruolo cruciale nella lotta ai cambiamenti climatici e nella promozione di soluzioni energetiche sostenibili per il futuro, contribuendo a creare un mondo più pulito e più sostenibile per le generazioni che verranno. In questo quadro, il Gruppo Terna presenta da alcuni anni un'attività di benchmarking con i principali competitori settoriali e un'analisi di sostenibilità della propria attività con specifico riferimento ai tre KPIs individuati in sede comunitaria per definire il posizionamento di ogni azienda nell'ambito della Tassonomia europea (fatturato – CapEx – OpEx). L'analisi comparativa tra Terna e il settore Energy nel suo complesso fornisce un'indicazione puntuale sul livello di avanzamento delle politiche aziendali nel quadro della sostenibilità, evidenzia le linee di tendenza del mercato nel suo complesso e la dimensione delle sfide che il settore dell'energia deve ancora affrontare. Nell'ambito della classificazione delle attività economiche rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità europea, sono state individuate, come precedentemente analizzato, alcune attività “ammissibili” (eligible), mentre altre attività sono state definite come “allineate” (aligned) a seconda del livello di compatibilità immediata o prospettica agli obiettivi ESG della tassonomia europea. Per quanto riguarda le attività ammissibili, considerando il fatturato aziendale come primo KPI, l'analisi comparativa esposta nel report 2022 evidenzia che Terna ha fatto registrare un 89% di ammissibilità rispetto agli obiettivi tassonomici, superando significativamente la media del settore Energy che si attesta al 50%. Questo dato mette in luce in maniera molto netta il livello di impegno profuso da Terna per garantire che una parte sostanziale delle proprie attività contribuisca positivamente alla sostenibilità ambientale e, in generale, al perseguimento degli obiettivi ESG. Il posizionamento di eccellenza di Terna è il risultato di investimenti mirati in energie rinnovabili, efficienza energetica e infrastrutture di trasmissione e distribuzione ecocompatibili. La notevole divergenza nei dati di ammissibilità tassonomica correlati al fatturato a livello europeo riflette la complessità del settore Energy, con alcune aziende che concentrano la propria attività “core” su fonti e strutture energetiche tradizionali, mentre altre stanno adottando un approccio più deciso verso le sorgenti di energia rinnovabile. Ugualmente, l'ampiezza del divario esistente tra aziende del medesimo

settore, con un range di variazione che va – addirittura - da zero a 100%, indica come molte realtà attive nel comparto stiano ancora cercando di definire la propria direzione in termini di sostenibilità ambientale. Questa evidente asimmetria può ingenerare qualche perplessità sulla sostenibilità effettiva del percorso di decarbonizzazione delineato in sede comunitaria, tenuto conto dell'incidenza elevata del settore in termini di impatto ESG. Il livello di ammissibilità degli investimenti di capitale (CapEx) esposti da Terna nel suo bilancio annuale, rappresenta un altro punto di confronto importante con le altre aziende del settore Energy. Il livello di CapEx considerati ammissibili ai fini tassonomici ha raggiunto, secondo le risultanze del 2022 di Terna, un valore di sicuro rilievo attestandosi al 99%, confermando l'impegno del Gruppo ad investire in modo strategico in attività sostenibili e rispettose dell'ambiente. Questo livello di ammissibilità indica – in maniera evidente - che la quasi totalità dei nuovi investimenti di Terna è diretta verso progetti e iniziative che promuovono la sostenibilità e la riduzione delle emissioni di carbonio. Nel contesto del settore Energy, la media dell'ammissibilità per i CapEx è del 72%, con una variabilità di risultati significativa che spazia dal 12 al 100%. Questo dato riflette la differenza di strategie tra aziende del settore, con una parte del contesto europeo che vede aziende ancora in ritardo nella di fase di adattamento della propria infrastruttura agli obiettivi di efficienza e risparmio energetico e che sviluppano un flusso di investimenti ancora correlato alle fonti energetiche tradizionali. Le spese operative (OpEx) rappresentano un altro aspetto di interesse nell'analisi comparativa tra Terna e il settore Energy, laddove l'azienda italiana, nel 2022, ha fatto registrare un livello di ammissibilità del 94%, elemento che dimostra l'attenzione della società nell'indirizzo virtuoso e sostenibile delle spese correlate al proprio ciclo produttivo. Per il settore Energy nel suo complesso, l'ammissibilità per gli OpEx è risultata pari al 59%, anche qui con ampie divergenze tra le diverse aziende europee. Permane quindi un diffuso disallineamento a livello continentale tra le politiche ESG di alcuni dei principali operatori del mercato energetico con alcune realtà, anche di rilevanti dimensioni, che perseguono ancora strategie di sviluppo non del tutto in linea con gli obiettivi comunitari. C'è da notare, peraltro, che una percentuale crescente di aziende del settore energy sta investendo in pratiche e politiche ambientali virtuose per rendere ammissibili ai fini degli obiettivi ESG le proprie attività. Passando all'esame dell'attività di benchmarking relativa all'allineamento (aligned activities) delle risultanze di bilancio agli obiettivi ESG, Terna

evidenzia un dato, relativamente al fatturato 2022, pari all'87%, indicando che la maggior parte delle attività sviluppate dell'azienda contribuiscono in modo sostanziale alla sostenibilità. Tale valore suggerisce che la società ha ormai metabolizzato un elevato grado di comprensione e adozione delle politiche ambientali e sociali. L'allineamento tra l'attività di investimento di Terna evidenziata nel bilancio 2022 ed i KPIs espressi a livello tassonomico risulta pari al 99%. Questo dato evidenzia un alto grado di coerenza tra le politiche di investimento definite a livello aziendale e le indicazioni espresse nel quadro della tassonomia europea. L'allineamento medio delle aziende europee relativamente alle attività di investimento (74%) con un range di variazione molto ampio (12 – 100%), conferma le differenze presenti a livello settoriale, laddove alcune società hanno raggiunto un livello di compatibilità quasi perfetto con gli obiettivi ESG, mentre altre presentano ancora significative discrepanze con i target ambientali e sociali indicati dalla tassonomia. Si conferma, quindi, un quadro settoriale diffusamente asimmetrico, che potrebbe compromettere lo sviluppo futuro delle politiche ambientali e sociali comunitarie. Per quanto riguarda le spese operative, Terna nel reporting 2022 mostra un allineamento che raggiunge il 94% con gli obiettivi ESG fissati a livello comunitario. Il quadro complessivo del settore energy a livello europeo evidenzia come alcune realtà siano ormai avviate verso un percorso di quasi totale allineamento con le politiche ESG, mentre in alcune aree del continente, ci siano aziende impegnate in complesse sfide operative per il cambiamento dei processi produttivi. In generale, l'allineamento dei KPI di CapEx e OpEx rappresenta, per le aziende del settore energy, un importante indicatore della capacità e della volontà del management di tradurre la propria dinamica di sviluppo in azioni concrete che promuovano la sostenibilità. Un elevato grado di allineamento ai KPIs suggerisce un impegno concreto nel perseguire obiettivi di sostenibilità attraverso investimenti e spese operative coerenti. Guardando al futuro, il settore Energy nei prossimi anni sarà influenzato da cambiamenti normativi e da nuovi indirizzi comunitari che introdurranno probabilmente ulteriori attività soggette a politiche ambientali e di sostenibilità. Gli aggiornamenti e le integrazioni previsti nelle politiche climatiche europee avranno un impatto significativo sulle aziende del settore, richiedendo loro di adattarsi e integrare nuove strategie e tecnologie per raggiungere gli obiettivi ambientali. In questo ambito complesso e sfidante che impegnerà il settore energy nei prossimi anni Terna, grazie al suo attuale posizionamento, potrà svolgere un ruolo da protagonista.

Nelle tabelle che seguono vengono riportati i dati emersi dal confronto tra le risultanze di Terna del 2022 e la media settoriale europea:

Attività allineate	Dati Terna 2022	Media settore Energy
Fatturato	87%	40%
CapEx	99%	74%
OpEx	94%	62%

Fig. 1.7: Rielaborazione propria KPIs Terna ed Ernst & Young

Attività ammissibili	Dati Terna 2022	Media settore Energy
Fatturato	89%	61%
CapEx	99%	82%
OpEx	94%	63%

Fig. 1.8: Rielaborazione propria KPIs Terna ed Ernst & Young

I livelli di ammissibilità ed allineamento agli obiettivi della Tassonomia europea espressi dall'azienda italiana in tutti i KPIs considerati, consentono di considerarla come un punto di riferimento per il settore energy e testimoniano la qualità e l'efficacia del percorso avviato dal management aziendale per perseguire una linea di sviluppo realmente sostenibile.^{48/49}

⁴⁸ Ernst & Young: "EY EU Taxonomy Barometer 2022" https://assets.ey.com/content/dam/ey-sites/ey-com/en_no/topics/climate-change/ey-eu-taxonomy-barometer-2022.pdf

⁴⁹ Terna: https://download.terna.it/terna/Terna_Rapporto_Integrato_2022_8db3f813b6ebe4d.pdf, https://download.terna.it/terna/Terna_Rapporto_Integrato_2021_8da18aae2568772.pdf

Conclusione

Viviamo un'era difficile per l'umanità, un'era che vede il nostro pianeta devastato dall'impatto inarrestabile delle attività dell'uomo che sfrutta e distrugge le risorse naturali senza cura per gli equilibri ecologici né rispetto per il futuro delle prossime generazioni. L'evidenza dirompente di un dissesto ecologico che, ormai ricorrentemente, si ripercuote sulla vita del pianeta con cataclismi mai registrati in epoca storica, dovrebbe indurre tutti ad impegnarsi per un cambiamento immediato dei propri stili di vita e per mitigare l'impatto delle nostre attività sull'ambiente e sulle collettività. In questo quadro, la mia tesi si è proposta di intraprendere un viaggio attraverso il concetto di sostenibilità, dalle origini della coscienza ambientale e sociale verso un futuro dove l'uomo ed il creato possano vivere in armonia, verso un mondo che possa ritrovare un equilibrio ecologico per garantire alle prossime generazioni un pianeta da chiamare "casa". Le radici dell'evoluzione del pensiero sostenibile risalgono a molto tempo fa, ma è stato solo con il rapporto di Brundtland che tale concetto ha assunto una definizione moderna e chiara. Strumenti come la Dichiarazione Non Finanziaria e la Tassonomia ESG si sono rivelati essenziali - la CSRD si rivelerà tale al momento della piena applicazione - nel panorama della sostenibilità aziendale, offrendo una bussola affidabile nelle sfide che le imprese affrontano, indirizzandole verso obiettivi chiari, da verificare e certificare, rendendo conto delle azioni intraprese in modo trasparente. In tale contesto, l'esempio e lo studio di un'azienda come Terna hanno dimostrato che le aziende possono abbracciare la sostenibilità con passione e impegno, adattando il loro percorso ad una transizione ecosostenibile che ispira e offre speranza. Lo studio del caso Terna dimostra, inoltre, che è possibile coniugare con successo gli interessi economici con quelli ambientali e sociali. La sostenibilità, peraltro, non può essere ridotta a una mera conformità normativa o a un elenco di obiettivi aziendali raggiunti, ma rappresenta un percorso in costante evoluzione, un impegno continuo per migliorare e ampliare gli sforzi di ciascuno, e un appello alla crescente consapevolezza. È una sfida condivisa che coinvolge non solo le aziende ma anche la società nel suo insieme e che richiede un profondo cambiamento culturale da tradurre concretamente in azioni quotidiane e in una trasformazione interiore che spinge a valutare in modo critico le scelte e a considerare il loro impatto sul pianeta e sulle future generazioni. Questa tesi coltiva la speranza di dare al lettore una guida attraverso il

complesso labirinto della sostenibilità e di stimolare la riflessione sui problemi insiti nel modello di sviluppo economico del passato, proiettando luce sulla situazione attuale e fornendo la visione di un futuro possibile se sapremo superare l'inerzia e l'avidità del momento per preservare un ecosistema accogliente e sicuro per le generazioni che verranno. La sostenibilità si è rivelata come un cammino intriso di profondi valori, ponendo al centro la relazione dell'umanità con il mondo naturale e tra gli individui stessi. La speranza è che questa ricerca possa alimentare la fiamma della riflessione e dell'azione in coloro che intraprenderanno il viaggio verso un mondo sostenibile, un mondo nuovo in cui l'esistenza umana possa ritrova l'armonia con il pianeta che tutti condividiamo e con le generazioni future a cui lasceremo in eredità la responsabilità di custodirlo.

Bibliografia

Libri:

Bulsei Luigi, *“Le sfide della sostenibilità. Risorse ambientali, qualità sociale, partecipazione pubblica”*, 2010.

Del Giudice A., *La finanza sostenibile. Strategie, mercato e investitori istituzionali*, Torino, 2019.

Digitalizzare il sistema energetico - Piano d'azione dell'UE – Strasburgo 18 -10 -2022

Hans Jonas, *“Il principio di responsabilità”*, 1979.

Maria Carmela Aprile Bruno Chiarini, *“Economia dell'ambiente. Sostenibilità, politiche e aspetti strategici”*, 2019.

Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), *“State of Environment”*, 2020

IPSOA, Guide Operative, *“ESG: Bilancio di sostenibilità e integrated reporting”*, 2022.

Articoli Riviste e Report:

Cavalli L., Lizzi G., Toraldo S., *L'Agenda 2030 in Italia a cinque anni dalla sua adozione: una review quantitativa*, FEEM, Milano, 2020.

Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo, Rapporto Brundtland, *“Our Common Future”*, 1987.

Conferenze delle Nazioni Unite sull'ambiente e sullo sviluppo, Dichiarazione di Rio, *Principio 7*, 1992.

Direttiva 2013/34/UE, articolo 19-bis, comma 1, lettera f, punto i)

“Gazzetta Ufficiale”, 2016.

Green Bond Report, Terna <https://www.terna-reports.it/2022/assets/pdf/green-bond-report-2022-it.pdf>

Papa Francesco, Enciclica "*Laudato Si*", 2016.

Porter M., Kramer M., "*Strategy and society: The thing between advantage and corporate society responsibility*", Harvard Business Review, 2006.

Porter M., Kramer M., "*Creare Valore Condiviso*", Harvard Business Review, 2011.

Regolamento UE 2020/852

Terna: www.terna.it

Treccani, “*Sviluppo sostenibile.*”

Treccani, “*Sostenibilità.*”

Siti Web:

Agenzia per la Coesione Territoriale

- <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile:

- <https://asvis.it/l-agenda-2030-dell-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

Assolombarda:

- <https://www.assolombarda.it/servizi/ambiente/le-linee-guida-per-12019applicazione-della-tassonomia-in-azienda>

Cerved Group:

- <https://www.cerved.com>

Change for Planet:

- <https://www.changeforplanet.it>

Commissione Europea:

- https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_18_1404

Commissione Europea:

- <https://ec.europa.eu/sustainable-finance-taxonomy/home>

EFRAG:

- <https://www.efrag.org/News/Public-439/EFrag-welcomes-the-adoption-of-the-Delegated-Act-on-the-first-set-of-European-Sustainability-Reporting-Standards-ESRS-by-the-European-Commission?AspxAutoDetectCookieSupport=1>

Ernst & Young:

- https://assets.ey.com/content/dam/ey-sites/ey-com/en_no/topics/climate-change/ey-eu-taxonomy-barometer-2022.pdf

ESG360:

- <https://www.esg360.it/normative-e-compliance/dichiarazione-non-finanziaria-cose-chi-deve-realizzarla-e-perche-e-importante/>

EticaSGR:

- <https://www.eticasgr.com/storie/approfondimenti/tassonomia-ue#:~:text=Il%209%20marzo%202020%20è%20stato%20pubblicato%20il,riguardo%20le%20nuove%20normative%20per%20una%20finanza%20sostenibile.>

Fisco[7]:

- <https://www.fisco7.it/2023/04/corporate-sustainability-reporting-directive-csrd-cose-e-a-chi-si-rivolge/#:~:text=L%27Unione%20Europea%20ha%20introdotto,estenderà%20alla%20catena%20di%20fornitura.>

Mesa:

- <https://www.mesagroup.eu/it>

Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza energetica:

- <https://www.mase.gov.it/pagina/le-tappe-fondamentali-dello-sviluppo-sostenibile>

PwC:

- <https://www.pwc.com/it/it/publications/assets/docs/finanza-sostenibile.pdf>

Risk and Compliance, Platform Europe:

- <https://www.riskcompliance.it/news/nuovi-obblighi-per-le-impres-la-direttiva-sostenibilita-csrd-domande-e-risposte/>

Sole24Ore:

- <https://www.ilsole24ore.com/art/la-tassonomia-europea-opportunita-la-finanza-sostenibile-AEluiMB>

Terna:

- <https://www.terna.it/it/media/news-eventi/dettaglio/aggiornamento-piano-industriale-2021-2025>
- https://download.terna.it/terna/Terna_Rapporto_Integrato_2022_8db3f813b6ebe4d.pdf,
- https://download.terna.it/terna/Terna_Rapporto_Integrato_2021_8da18aae2568772.pdf

Yourgroup:

- <https://www.yourgroup.it/practice/csr-sustainability/la-nuova-proposta-di-direttiva-sul-reporting-di-sostenibilita-corporate-sustainability-reporting-directive/>